

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 7** Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, LII^a Giornata Mondiale della Pace
Lodi, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2019

- 9** Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri
Lodi, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2019

- 11** S. Messa nel Terzo centenario della morte della venerabile Antonia Agnese Belloni
Triulza, Chiesa Parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, 11 gennaio 2019

- 13** Solennità di San Bassiano – S. Messa nella vigilia
Lodi, Basilica Cattedrale, 18 gennaio 2019

- 16** Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano
Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2019

- 19** Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2019

- 21** S. Messa votiva di San Bassiano
Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 20 gennaio 2019

1/2019

- 23** S. Messa nell'anniversario della beatificazione del Beato don Carlo Gnocchi
Milano, Santuario Diocesano Beato don Carlo Gnocchi, 24 febbraio 2019

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 26** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 27** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 29** Risposta della Segreteria di Stato al Vescovo per la consegna dell'Obolo di San Pietro per l'anno 2019
- 30** Risposta della Fondazione *Migrantes* della C.E.I. per la consegna dell'offerta per l'anno 2019

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 31** Verbale della seduta del 4 febbraio 2019

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

- 35** Verbale della seduta del 18 febbraio 2019

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 39** Verbale della seduta del 27 febbraio 2019

DOCUMENTAZIONE

- 43** Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano e Metropolita della Regione Eccl. Lombarda, nella S. Messa solenne di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2019
- 46** Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nei Vespri solenni di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2019
- 48** Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della Solennità di San Bassiano 2019
- 50** Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2019

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

Bollettino ufficiale per gli Atti Vescovili
e della Curia di Lodi

anno
106
2019

DIOCESI DI LODI

Direzione/Amministrazione: Curia Diocesana - 26900 LODI - Via Cavour, 31
- Tel. 0371 948100 - Fax 0371 948101 - Imprimatur: † Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo - Direttore Responsabile: Mons. Carlo Ferrari - Direttore: Dott. Don Bassiano Uggè. Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Lodi in data 11-10-1951, registrato al n. 14 registro stampa. Impaginazione e realizzazione grafica: PMP Edizioni, Via Paolo Gorini 34, Lodi, Tel. 0371 544300 email: info@pmpedizioni.it - Stampa: Sollicitudo Arti Grafiche Soc. Coop. Sociale, Lodi, via Selvagreca.

Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, LII^a Giornata Mondiale della Pace

martedì 1 gennaio 2019, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. “Senza indugio (i pastori) andarono e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino” (Lc 2,18). È il vangelo odierno. Noi, invece, indugiamo. Non sarà forse l’inoperoso indugiare dell’umanità davanti alle ferite inflitte alla pace ad indebolirla sul nascere? L’indifferenza, tanto nociva e non meno mordace col suo nascondersi, e la violenza esplicita e persino dichiarata, ossia la guerra, in realtà divorano proprio coloro che vorrebbero difendere rigenerando l’odio, dal quale mai germoglierà serena la convivenza, e sono il nefasto risultato dell’indugiare. I pastori vanno a vedere e solo dopo riferiscono. C’è chi parla senza aver visto. Ma riflettere insieme e prendere decisioni le più consone al bene comune è possibile solo sui dati di fatto, non sul pregiudizio o su indagini parziali che falsano la realtà. La verità è la sola a dare libertà. Se ambedue sono garantite, fioriscono giustizia e amore. E la pace è solida e duratura ritrovando le sue quattro fondamenta: “verità, giustizia, amore, libertà” (cfr Enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII). Se si ascolta ciò che riferiscono i testimoni (non i ciarlatani) nasce la meraviglia che apre al mistero umano. A svelarlo è quel Bambino, il Figlio che ci è dato dall’Altissimo.

2. È questa la potenza del Natale: silenziosa mai clamorosa (evangelicamente si deve diffidare del clamore: gli strumenti di pace – persone, iniziative, gesti - se sono veri aborriscono il chiasso!). La potenza del Natale conduce a ritrovare noi stessi lasciando che il Dio, celebrato con la comunità credente, cerchi proprio noi e ogni componente della famiglia umana se sono reciproci la considerazione e il rispetto. La fede natalizia è vedere oltre le apparenze. È da coltivare sull’esempio di Maria, che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19). Da essa trae forza la pace rigenerandosi, rafforzandosi, dilatandosi nella quotidianità del reciproco perdono – ricevuto prima da Dio – mai guardando ai meriti (i nostri che istintivamente enfatizziamo) e quelli altrui (che preferiamo contenere o misconoscere). Se ha una madre è vero Uomo. E si sottopone alla condizione religiosa e sociale

del suo tempo. Ma è Figlio dell'Altissimo nella potenza dello Spirito. È verità cattolica, cioè universale per tempo e spazio. L'aggettivo cattolico deve rincuorare, non insospettire. Nato da Donna è vero Dio e vero Uomo. La madre, una di noi preservata per grazia di Cristo da ogni peccato, è Madre di Dio, creatura la più umile e la più alta. La sua verginità è feconda. Mente e cuore si affidano a questa luce divina che sposa l'umano. E nutriti da questa verità e dai divini misteri, crediamo fermamente e speriamo e amiamo nel nome di Gesù.

3. Il nostro annuncio di pace ha perciò radici religiose dichiarate. La sua valenza sociale è ancor più sicura. Risuona puntuale a Capodanno il messaggio di pace. Papa Francesco ha focalizzato per il 2019 un aspetto tanto attuale: la buona politica al servizio della pace. Con Autorità ed Amministratori Lodigiani, nel tradizionale colloquio di san Bassiano ad un mese dalla festa patronale, riprenderò l'appello insieme ai giovani. Il Santo Padre esordisce con l'invito di Gesù agli apostoli affinché rechino pace nelle case, osservando che "casa...è ogni famiglia, comunità, Paese, continente, nella loro singolarità e storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra 'casa comune': il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine" (messaggio per la giornata mondiale della pace 2019). La sfida non facile che egli propone è quella della politica, che è buona quando crede che "la pace simile alla speranza... (Charles Péguy): è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. La ricerca del potere ad ogni costo porta invece ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando...non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, emarginazione e persino distruzione" (ivi).

4. Fiore fragile, come il Bambino. Entriamo nel grande progetto di pace a cento anni dalla prima guerra mondiale e a settanta dalla dichiarazione universale dei diritti umani, chiedendo e operando per avere "- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza...; - la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro...; - la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire" (ivi). Tre passi inscindibili: dai cuori al nostro contesto e al mondo.

Pace familiare e comunitaria auguriamo ai lodigiani, mai dimenticando i senza lavoro e senza casa e ogni altro emarginato. Al nostro Paese pace sociale, economica, politica, “sportiva”. Pace al mondo. Alla Piana di Ninive. Alla Terra santa: recentemente è morto proprio là un premio Nobel che combatteva odio e fondamentalismi facendo con pensiero e parola un ponte di pace (che non crolla, come invece accade ai nostri ponti). Chi desidera tenacemente la pace trova la compagnia della Chiesa sull’esempio della Madre di Dio e nostra, Regina della Pace, ad assicurare la tenerezza del Bambino che sa disperdere i superbi, rovesciare i potenti, innalzare gli umili nella divina misericordia (cfr Lc 1,50-55). Amen.

Solennità dell'Epifania del Signore – conferimento dei ministeri

domenica 6 gennaio 2019, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. La chiesa offre al Padre nello Spirito Santo “non oro, incenso e mirra ma Colui che in essi è significato”: il Figlio Gesù. Egli ci unisce a Sé quale oblazione santa e la celeste benedizione è accordata ai nostri giorni. L’Incarnazione del Verbo è manifestazione di Dio e del suo progetto di amore per l’intera umanità. Ci è dato di condividere il suo cammino per ritornare al Padre attraversando fiduciosi la storia: tenebre e nebbie svaniscono alla luce della fede, che si diffonde in una prospettiva di salvifica universalità. Al Bambino di Betlemme giunge il cammino dei re della terra attratti dal Re Eterno. Noi, pure, siamo re in Lui. Al suo natale e alla sua pasqua giungono il sacerdozio antico e nuovo: Lui è Sacerdote sommo e ci rende partecipi dell’Unzione. Che è anche profetica. I magi evangelici attestano ciò che siamo per il natale e la pasqua battesimali. In Cristo si compie la parola del salmo: “voi siete dei” (86,2). Mai senza di Lui (dimenticandolo o emarginandolo). Tantomeno contro di Lui. Sarebbe il nostro oblio. Un pensatore, volendo prendere le distanze dalla visione cristiana in una intervista prenatalizia, si è – a mio avviso - tradito a favore del “pensiero di Cristo che noi abbiamo” (1Cor 2,16), affermando che non siamo mendicanti ma re. Certo! Mai però senza Cristo, senza la luce della fede che può attenuarsi fino a scomparire, ma solo apparentemente se i cercatori sono tenaci. Lontani da Lui vaghiamo e mendichiamo sempre e comunque una regalità, un sacerdozio purificatore, una profezia, che, tuttavia, si

smentiscono puntualmente. Siamo pellegrini non mendicanti. Pellegrini impossibilitati a fermare mente, cuore, spirito ancor più quando il corpo è impedito: siamo re, sacerdoti e profeti e dobbiamo andare. Ci attende Cristo, pienezza di Dio, insuperabile e irrinunciabile appagamento. Ogni vocazione è riverbero inarrestabile di questo appello ad andare. L'adorazione, propostaci dalla Parola di Dio, è coscienza dell'Altezza divina che si offre e disponibilità a farci dono nel previo riconoscimento del peccato che Dio rimette nella chiesa. La fede fa risplendere la meta, che è Cristo, connotando il "cammino credente" non come avventura del singolo bensì del popolo mandato a convocare tutti i popoli nell'adorazione dell'Unico Signore.

2. È raggianti la nostra chiesa per Dario e Roberto, che istituisco accolti avvicinandoli all'Eucaristia, culmine della manifestazione divina, perché "crescano nella fede e nella carità" dandone generosa testimonianza. È raggianti per Adriano e Luca: quali lettori ricevono il Libro Sacro affinché "intimamente illuminati" proclamino che Parola, Pane e Calice non mancheranno a quanti sono disposti a camminare fino al banchetto pronto per tutte le nazioni nella definitiva Gerusalemme. Cari candidati, col passo libero di stasera vi inoltrate in questo cammino. La speranza non deluderà, salverà e condurrà all'eredità promessa: essere corpo con Cristo, in umile volontà di servire senza nulla trattenere per sé. Così guardiamo agli ordini sacri, ai quali siete chiamati nel celibato voi seminaristi e come coniugi i futuri diaconi permanenti e siamo riconoscenti al Signore per due giovani fin d'ora animati da maturità nell'amore e due adulti che mantengono giovanile la disponibilità al vangelo della carità. Vi accolgo con le famiglie d'origine, con quelle che avete formato nel sacramento nuziale, con parrocchie e Seminario, Formatori e Docenti e tutti ringrazio. Vi accolgo all'offertorio dell'Epifania perché impariamo dai santi magi ad essere veri adoratori, "in spirito e verità" (Gv 4, 23). Chi adora più non teme. E trova casa in Dio. Se nel sacrificio non arretriamo, la speranza regge la vocazione fino al compimento. Troveremo Colui che ci sta cercando se il nostro "sì" sarà come sant'Agostino insegna: "La luce è il tuo Dio...non sorge né tramonta, risplende sempre. Amando il prossimo... cammini. Dove ti conduce il cammino se non al Signore...(al quale) non siamo ancora arrivati, mentre il prossimo è sempre con noi. Aiuta il prossimo col quale cammini per giungere a Colui col quale desideri rimanere" (Trattato 17,7-9).

3. Il dono di sé a Dio e al prossimo accomuna ministeri e carismi nell'unica missione ecclesiale: adorare Dio con tutti i popoli ritornando alla quotidianità per "altra via". Non più col timore, ma nella libertà dell'amore e del perdono ricevuto e offerto; nella fedeltà; nella solidale accoglienza delle povertà; nella partecipazione sociale responsabile che si batte per l'autentico bene comune; nella dedizione educativa verso le giovani generazioni da preparare con preghiera, esempio, intelligente cura pastorale a definitive scelte di vita. E' la via alla "gioia grandissima" (Mt 2,10) provata dai magi al rivedere la stella". Rivedere (secondo una possibile traduzione), dice il vangelo. Quella luce, infatti, è già in noi. Per essa non saremo mai mendicanti, anche se fossimo in quella condizione materiale o spirituale, ma re pur amando l'evangelica povertà per correre nel corpo e nell'anima incontro alla vera ricchezza, liberi da persone e cose, in obbedienza a Cristo e alla Chiesa, avvicinando e assistendo in ogni mendicante il loro Signore. Da re! Saremo beati perché servire in Cristo la dignità umana e la salvezza eterna di tutti equivale a regnare. Amen.

S. Messa nel Terzo centenario della morte della venerabile Antonia Agnese Belloni

venerdì 11 gennaio 2019, ore 21.00, Triulza di Codogno

1. Il contesto liturgico natalizio si compie con l'imminente festa del Battesimo di Gesù, celebrata dalla chiesa universale, ma particolarmente in Oriente con le celebri benedizioni dei fiumi e in genere delle acque: non raramente coperti di ghiaccio i primi accolgono i ministri di Dio affinché infrangendo la coltre ghiacciata possano immergervi la Croce a fecondare le acque, come il Figlio di Dio si immerse nell'umanità a lavarla dal peccato e a santificarla (e alcuni fedeli si immergono per tradizione: incuranti del rigore climatico confidano nel calore della redenzione).

2. Ho evocato questa ricorrenza perché celebriamo oggi il terzo centenario della morte (11 gennaio 1719) della venerabile Maria Agnese Belloni e nella tradizione cristiana si tratta della nascita al cielo. Come il battesimo è rinascita per il cielo. Col nome di Antonia divenne venerabile per il riconoscimento ecclesiale delle virtù esercitate eroicamente nella sequela di santa Chiara di Assisi. Era nata qui alla Triulza nel 1635. La

città di Codogno, ben nota per l'avvio dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore fondato da Santa Francesca Cabrini, non può dimenticare quest'altra religiosa, di cui era tanto devota la stessa patrona e madre dei migranti. Distanti nel tempo, erano accomunate anche dalla forte devozione alla Madre di Dio. Si narra della visione che la venerabile, ancora quattordicenne, ebbe della Madonna a sprone della sua vocazione e Madre Cabrini attesta per iscritto una visione della Vergine col Divin Figlio tra le braccia materne che le diceva: "perché temi, non vedi come io gioco con il mondo"?

3. Nel ricordo della venerabile Antonia contiamo sul conforto e sull'incoraggiamento che ci otterrà, insieme a santa Francesca, dal Signore avvicinandoci alla Madre sua e nostra. E rileggiamo, applicando anche alla nostra vita, la parola di Dio che oggi la chiesa offre ai suoi figli perché la salvezza si manifesti nel mondo tramite la nostra esistenza. A vincere il mondo, infatti, è la nostra fede. Con acqua e sangue, concordi nello Spirito di verità a rendergli testimonianza, Cristo è venuto a noi. Dio si manifesta nel Figlio: "ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio", cuore della manifestazione divina. E ciò deve farci esultare e mai fermarci nel servizio a Dio e ai fratelli. Abbiamo, infatti, la luminosa certezza – sulla parola di Dio – che già "possediamo la vita eterna se crediamo nel nome del Figlio di Dio". È doveroso glorificare. È doveroso benedire il Signore come stiamo facendo in mezzo al suo popolo. Ricordiamolo tra poco quando il vescovo al prefazio dirà per tutti: "è cosa buona e giusta", preparandoci a riconoscerlo nella frazione del pane dopo averne ascoltato religiosamente la Parola, che è Lui stesso. Abbandoniamoci coi santi, i beati e i venerabili, nella preghiera dei figli al Padre di ogni misericordia.

4. La lebbra del peccato, dell'incredulità, della corruzione di ogni genere esplicita o nascosta, sappia che ha i giorni contati se incontra dei "credenti nel Figlio". Ma ricordino bene, quanti pensano di credere, che la vera fede nel Figlio è incompatibile con ogni forma di menzogna, di doppiezza e di egoismo. Siano trasparenti davanti al Signore nella Chiesa, perché la sua famiglia lo sia sempre di più davanti al mondo, facendosi sollecita nella solidarietà spirituale e materiale. La venerabile Belloni si distinse per l'assistenza agli ammalati, in particolare quando per vicende belliche dovette con le monache riparare a santa Chiara in Lodi. Ma chissà come avrà implorato dal Signore la liberazione dalla

vera lebbra, quella appunto del peccato che ci divide da Dio ponendoci in conflitto con le cose e le persone. Ho lasciato questo vangelo della feria per la ricorrenza tanto importante della venerabile Antonia, soprattutto a motivo dell'ultima frase. Vi trovo la descrizione della consacrazione religiosa in tutta la sua essenzialità: ritirarsi come Gesù e con Gesù "in luoghi solitari a pregare". Nessuna lebbra spirituale o materiale può essere vinta se non dalla forza della preghiera di Gesù al Padre nello Spirito per tutta la sua umanità malata. Preghiera che si espande purificando e salvando attraverso la gioiosa e coerente, perciò sacrificata, sequela di ciascuno, e particolarmente dei consacrati, attingendo santità dai sacramenti e custodendola con l'umile e perseverante testimonianza. Per questa via il mondo avrà la manifestazione del Signore Gesù. E' la via della venerabile Antonia Belloni. L'auspicio è che la sua fama di santità si diffonda e sia riconosciuta nella sua eroicità la testimonianza offerta a Cristo nella chiesa davanti al mondo. Amen.

Solennità di San Bassiano – S. Messa nella vigilia

venerdì 18 gennaio 2019, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Il dono dell'unità

1. La festa di San Bassiano è particolarmente solenne a 1700 anni dal suo natale e la veglia apre sempre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, un'intenzione che interpella la chiesa universale davanti alle divisioni del mondo e a quelle della società in cui noi stessi viviamo. Le storiche ferite tra cristiani incidono tuttora sul cammino verso la piena comunione, benché lo Spirito sospinga le chiese nel superamento di contrapposizioni e conflitti, avvicinandole a Dio nell'ispirazione di suppliche e progetti di unità e pace. Siamo chiamati – ora e non in un ipotetico futuro - a considerare le fratture più o meno latenti in noi stessi, nelle famiglie, nelle comunità, per accogliere, in sincerità di verifica e concretezza di proposito, l'invito dell'ottavario 2019: "cercate di essere veramente giusti". Suggerito dal libro del Deuteronomio (cfr 16,18-20), esso va al cuore di un'alleanza antica divenuta nuova e definitiva per la "sola grazia" del Dio che giustifica in Cristo. La grazia è il venire di Dio Padre a noi col Verbo Creatore e Redentore nello Spirito di Amore a permeare cuori e volontà, purificando e corroborando alle radici

dell'essere il comune vincolo di appartenenza cristiana. Dalle pietre Dio sa trarre i figli se consentiamo allo Spirito di gridare in noi: "Abbà-Padre" (Rm 8,15). "Cercate"! Il Dio che scruta gli intenti più nascosti, non impone, chiede di "cercare" e nel segreto vede e ricompensa ben al di là di risultati tangibili. Da quel "cercate" non possiamo però sottrarci. Mai ci accompagni la pretesa o la presunzione, tantomeno la supposizione, di essere giusti. Sono indebite a motivo della condizione creaturale e dei peccati compiuti. "Via giusta" alla comunione tra cristiani è il vicendevole affidamento al "solo Giusto", adorandolo "in spirito e verità" (Gv 4,24) nel pentimento delle colpe. Egli giustifica nel Figlio, custodendoci nell'acqua e nel fuoco della santità, che perdona e riconcilia, donando lo Spirito "senza misura" (Gv 3,34).

Al ripensarci

2. Ecco perché "al ripensarci" (cfr sal 39-38,4), il fuoco della giustizia di Dio deve divampare nei cuori e nelle relazioni, con l'appello ad amare Lui convertendoci da ogni ingiustizia fraterna e sociale. Non v'è festa senza giuste sentenze. Benedire Dio onde averne la benedizione su terra, casa, lavoro, implica la presa di distanza netta da ciò che acceca e corrompe, mai ledendo il diritto e piuttosto seguendo la sola giustizia. Il salmo rincuora il credente: sul suo mite silenzio, umile e forte, nulla potrà il malvagio, del quale è vano invocare pubblica smentita, mentre non lo è il chiedere che Dio ci ascolti. "Siamo salvati nella speranza" (Rm 8,24), che è Cristo. Suoi eredi nella sofferenza e nella gloria (ivi 17), i discepoli reggeranno fino alla fine, benché da forestieri e ospiti al pari dei padri essendo Dio solo l'Assoluto.

La missione evangelica nell'oggi

3. Nel vangelo appena proclamato Dio manda noi, pastori e fedeli, a percorrere con responsabilità diversa le città e i villaggi di oggi, come avvenne per gli apostoli, i quali "uscirono evangelizzando" (Lc 9,6). Erano animati da quella compassione che, annunciando il Signore Gesù sulla "prima e fondamentale via della chiesa" che è l'uomo (cfr Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* 14), guarisce "malattie e infermità". La missione rimane urgente. Non manca nel mondo la stanchezza fino allo sfinimento. Insieme possiamo affrontarla, contando sempre, con immensa fiducia, sui giovani. Alcuni di essi hanno percorso

le sei città lodigiane per evidenziare coi pubblici amministratori che le fragilità nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero e la fatica dell'accoglienza di quanti vengono da lontano a chiedere umanità non possono bloccare le opportunità del nostro tempo. Tra Sinodo dei Giovani e Giornata Mondiale di Panama preghiamo San Bassiano - e operiamo testimoniando ed educando - perché sostenuti nel più generoso dono di sé i giovani compiano scelte libere e definitive, che si dilatino sulla comunità e questa creda e si prodighi nella solidarietà, mai rinunciando nel dialogo con la società alla visione evangelica. Scaturisce da un sì, quella visione. Un sì, come quello della Vergine Madre e del vescovo Bassiano. Un sì che fa uscire da sé per consegnarsi a Dio e agli altri nella "rivoluzione che sconfigge i poteri forti: quella del servizio" (Francesco il 21 novembre 2018 per la GMG di Panamá).

Operai adeguati alla messe abbondante

4. Ripensare a Cristo per assimilarne il vangelo e comunicarlo con efficacia esige "operai" adeguati alla messe abbondante. Li chiediamo a Dio. Ci impegniamo a prepararli per una "pastorale in chiave missionaria". È l'invito della visita pastorale su quello del Papa ad "essere audaci e creativi" nel "ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle comunità...sotto la guida dei Vescovi in un saggio e realistico discernimento" (Francesco, *Evangelii gaudium* 33). E' dono alla società che cambia "l'abituarci a pensare in maniera nuova la convivenza dell'umanità, le vie della storia e i destini del mondo...ripensare all'origine, alla storia, al destino comuni. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo! Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza [...] Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!» (Paolo VI il 4 ottobre 1965 alle Nazioni Unite). A Panama, coi giovani, ci sentiremo in comunione con la chiesa diocesana in quella universale guidata dal Successore di Pietro coi suoi fratelli vescovi sul mandato del Pastore Buono. E lo stesso in Messico, dove andrò in visita a don Piero Pedrazzini. È il decano dei missionari e delle missionarie lodigiane, ai quali assicuriamo che non sono mai dimenticati dalla chiesa di san Bassiano. Amen.

Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano

sabato 19 gennaio 2019, ore 10.00, Cripta della Cattedrale

1. Saluto cordialmente Lei, la Municipalità e l'intera Cittadinanza, le stimate Autorità, con Sua Eccellenza la Signora Prefetto e i Sindaci, molti dei quali ho incontrato nella Visita Pastorale, estendendo l'augurio di bene a ciascuna comunità in provincia di Lodi e a quelle situate in provincia di Milano, Cremona, Pavia ma appartenenti alla diocesi di san Bassiano. E' gradita la Loro presenza, insieme a quella dei rappresentanti del mondo politico, economico e sociale intervenuti a condividere la familiare serenità della festa patronale. Sono riconoscente per la considerazione che Ella ha riservato alla chiesa di Lodi, con le parrocchie, gli oratori, le istituzioni educative, assistenziali e caritative, culturali e ricreative. Ed essa esprime a sua volta sentita gratitudine per la collaborazione e la sollecitudine che riceve dalle Istanze Pubbliche.

2. La feconda interazione sociale – ancor più quando si avvale del volontariato ecclesiale nella sinergia ammirevole che constatiamo con quello civile – può offrire, specialmente ai più deboli, una prossimità decisiva per la qualità umana della collettività. È l'auspicio migliore che possiamo scambiarci, nel rispetto delle diverse prerogative e responsabilità, in questa ricorrenza che ci unisce nella memoria di san Bassiano. Non v'è pretesa da parte ecclesiale nel dialogo con la comunità civile se non quella di “servire l'uomo e tutto l'uomo” (Paolo VI alle Nazioni Unite il 4.X.1965), custodendo l'eredità del nostro primo vescovo, che scaturisce dal vangelo ed è preoccupata del bene materiale e spirituale di quanti vivono nelle nostre Città e nei Paesi. Nella profondità della coscienza pulsa, infatti, la dimensione religiosa, che si è espressa nella tradizione cristiana in termini di apertura sollecita ed universale e di tenace garanzia di quella libertà, che sa congiungere i diritti di tutti coi doveri di tutti in un'ottica non solo storica bensì suprema e definitiva.

3. La situazione e le prospettive alle quali ha accennato, danno prova di dedizione e passione. Su questa base mi permetto di incoraggiare ogni attenzione al decremento demografico, che ci affligge con l'intero continente europeo, perché sia comune vanto il sostegno più efficace

alle famiglie e al lavoro, con politiche di competenza e di ispirazione adeguate a favore delle nuove generazioni. Le fragilità che le connota – evidenziate sabato scorso in Broletto con una rappresentanza di giovani nell’itinerario di confronto che ha interessato “le Sei Città” della diocesi – obbligano ad una urgente alleanza, che nessuno escluda, al fine di non abbandonare famiglie, scuola, parrocchie, oratori ed ogni altra agenzia educativa nel formidabile compito di contrastare interessi disumani pronti a svendere la risorsa giovanile, che è irrinunciabile al presente e al domani di una società riconciliata e pacifica.

4. Alla festa di quanti sono nati e risiedono nel Lodigiano si affaccia un crescente numero di aspiranti lodigiani. Se hanno alle spalle povertà, violenza o persecuzione, condizioni naturali o sociali insostenibili, come chiuderci davanti a loro? A ben altri livelli si collocano le vere responsabilità relative ai migranti e ai profughi su tempi non determinabili dalle nostre Istituzioni. Nel frattempo, tuttavia, e in certa misura, la sfida tocca noi. Con ogni prudenza e cautela da coniugare con la generosità non vorremo sottrarci alla fatica dell’accoglienza e dell’integrazione possibili nella convinzione che vera sicurezza è la solidarietà.

5. Nel messaggio natalizio, che desidero richiamare in questa festa che è un po’ il natale di tutti i lodigiani, ho sottolineato le “contrapposizioni che ci hanno travolto in un clamore impensabile”. Sono relative alla vicenda delle mense e delle altre agevolazioni scolastiche e sociali che ci hanno trascinato in “disagio da scongiurare per il futuro”, dando di Lodi un’immagine non corrispondente alla sua anima laboriosa e solidale. Ne ho prova personale essendo giunto al mio quinto San Bassiano tra voi come concittadino, ma a motivo del patrono anche fratello, padre e pastore. Ribadisco, perciò, che “non nuoce credere alla moderazione e alla mediazione, alla responsabilità e al buon senso, i quali non difettano nei lodigiani” superando ogni pregiudizio per elaborare insieme e in reciproca fiducia il meglio che emerge come possibilità dal confronto leale, sincero, rispettoso. San Bassiano ci ricorda che il freddo di uno solo è fessura che raffredda la casa intera. Se tutti, invece, si sentono a casa nell’onestà salvaguardia dei diritti e dei doveri, presente e futuro saranno sereni in vicendevole amicizia e pace. Buon San Bassiano. Grazie.



Indirizzo di saluto all'inizio della S. Messa solenne di San Bassiano

sabato 19 gennaio 2019, ore 10.00, Basilica Cattedrale

Eccellenza Reverendissima nostro Metropolita, cari lodigiani e lodi-giane,

1. Stamane è come se fosse con noi sant'Ambrogio per augurare a san Bassiano buon compleanno a 1700 anni dalla nascita. Non dimentichiamo la testimonianza e l'insegnamento che ambedue ci hanno regalato con la guida instancabile e santa. Siamo grati per la loro perseverante intercessione. E li attorniamo come figli insieme agli altri santi della chiesa laudense, in particolare Alberto vescovo nella nuova Lodi, e gli "ultimi arrivati", Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Da Laus pompeja il corpo del patrono venne traslato in cripta nel 1163, tornato al Padre com'era il vescovo Bassiano nel 409. Da quell'antica città proviene un'altra stupenda memoria cristiana: la santa cena, scolpita nella pietra e collocata qui, vicino all'altare. È la continuità. È la nostra perennità, l'Eucaristia, nell'unica chiesa per la quale supplichiamo unità e pace. Non sarebbe festa senza l'eucaristia: dal rendimento di grazie e dall'amen che Cristo presiede riceviamo misericordia e comunione e la missione procede nella certezza che è con noi il Pastore Buono, del quale Bassiano e Ambrogio furono limpida immagine.

2. "Tenete solo ciò che è buono" (1Ts 5,21): è parola di Dio che può ispirare la festa patronale. In essa confluisce, infatti, un passato carico di coesione e condivisione radicato nella fede cristiana, che ci abilita a dialogare con tutti senza smarrire un'identità forgiata dai secoli ma rinnovandola nell'incontro con altre culture e religioni e avvicinandoci così agli orizzonti ampi e solidali che il nostro tempo impone, chiedendo fatica ma offrendo sicure risorse. Nelle difficoltà ci sorregge la motivata convinzione di non essere soli.

3. Ne è segno la partecipazione tanto gradita dell'Arcivescovo Mario Delpini, dei vescovi Giuseppe Merisi, Egidio Miragoli, Giacomo

Capuzzi (in arrivo a fine mattina e giunto all'anno 90mo di vita) e dei vescovi Paolo Magnani e Rino Fisichella uniti a noi spiritualmente. A tutti, comprese le distinte Autorità, i lodigiani che sono nel mondo per le più svariate ragioni, gli amici di Bassiano di Latina, rinnovo il grazie per la gioiosa condivisione della festa di san Bassiano, amico di sant'Ambrogio. Dio ci benedica e conceda a ciascuna persona e all'intera comunità benessere materiale e spirituale nel suo nome. Tra gli intercessori c'è Paolo VI, da poco proclamato santo, che visitò la nostra Chiesa e del quale l'Arcivescovo Mario indossa il pallio, in questo giorno in cui la sua festa onomastica si aggiunge a quella del nostro Patrono. Amen.



S. Messa votiva di San Bassiano

domenica 20 gennaio 2019, ore 16.00, Basilica dei XII
Apostoli, Lodi Vecchio

1. La festa di ieri in cattedrale è stata - come da tradizione - travolgente nella devozione e nella familiarità di tutto il popolo laudense per il proprio patrono san Bassiano. Dalla vigilia con la solenne Messa che ho presieduto sotto il suo sguardo, è continuata la festa, dopo l'incontro con le Pubbliche Autorità, col Pontificale presieduto dal nostro Metropolita Mario, che visitò il 27 settembre questa stessa Basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli, detta in seguito di san Bassiano. Ma anche con i Vespri presieduti dal vescovo Egidio e fino a sera tarda col pellegrinare di fedeli grandi e piccoli a pregare questo pastore indimenticabile perché troppo lampante appare in lui l'immagine del Pastore Buono ed Eterno. Lo abbiamo supplicato poco fa con le parole del salmo 22, rimanendone rincuorati a non temere – nemmeno nelle ombre più cupe della storia – perché il Signore cammina con noi verso la Pasqua eterna, meta sicura per tutti i battezzati. Un concerto ha concluso la festa di ieri nella basilica cattedrale. Vi era protagonista uno splendido violino di Ottobono Stradivari, seguito però dal coro che ha interpretato i sentimenti di fede dei lodigiani eseguendo l'Alleluja di Haendel preceduto dall'Ave verum di Mozart e dal Gloria di Vivaldi.

2. Vi possiamo trarre uno spunto per questa domenica nella quale l'intera diocesi celebra il Crocifisso Risorto nell'anno 1700mo della nascita del proprio protovescovo e fondatore Bassiano. Il Signore Gesù suscita il nostro alleluja. Con la sua risurrezione ha posto un seme di vita eterna in ogni nostro dolore e persino nel morire. Li ha santificati, fortificando fede, speranza e quella carità, che rende nuovi i nostri giorni e la società avvicinandoci ai bisognosi - nella costanza del dono di sé e senza clamore - credendo che “si è più beati nel dare che nel ricevere” (Atti 20,35). Ciò avviene quando si riceve Cristo nei piccoli e nei poveri, coi quali ha inequivocabilmente deciso di identificarsi per giudicarci sull'amore al termine della vita.

3. San Bassiano da questo luogo antico, splendido e sacro, ancora ci affida a Dio e alla parola della sua grazia. Da questa memoria la più alta

delle nostre origini ecclesiali, dopo le reliquie del suo venerato corpo che riposano nella cripta della cattedrale laudense, con l'esempio e l'intercessione egli sprona il suo gregge, radunandolo attorno al Vero Corpo nato da Maria, ad uscire tra i popoli glorificando Dio nella testimonianza al Figlio, vero Dio e vero Uomo, nello Spirito Santo. San Bassiano tanto contemplò il mistero trinitario, insegnandolo con retta dottrina e strenuamente contro ogni errore per mantenerci nella verità e nell'amore. E confermava questa dedizione pastorale nel riferimento a Pietro, alla sua professione di fede, che è sicura come la vera fede che salva. Le spoglie del nostro primo vescovo riposarono a Lodivecchio fino al 1163. Da Laus Pompeja insieme con esse venne trasferita la santa Cena che è collocata nel cuore della cattedrale in ideale unità con la cripta in quel vincolo perenne che l'Eucaristia stabilisce con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Lo preghiamo perché sia lui a sostenere il nostro rendimento di grazie a Dio per la sua nascita, vocazione e ministero, che costituiscono un dono perenne che ci fa comprendere il nostro essere famiglia di Dio con le nostre famiglie quale promessa di questo traguardo familiare per l'umanità intera. A ciò tende l'unità del gregge per la quale preghiamo in questa settimana ecumenica facendo nostra la supplica sacerdotale di Gesù, *ut unum sint* (Gv 17,21): siano una cosa sola. Ne abbiamo bisogno perché il mondo creda.

4. Stamane sono stato a Lavagna e tra poco ritornerò nella città episcopale per celebrare a san Fereolo ancora lui, san Bassiano, che precede nel titolo di quella parrocchia il santo appena nominato. Lavagna è all'estremo limite del territorio lodigiano, verso Milano, con cui confina la nostra provincia. Gradella, invece, pure dedicata al nostro Santo (situata in provincia di Cremona) ne delimita il territorio diocesano verso l'area Cremasca e Cremonese. Dall'altro lato è san Colombano (in provincia di Milano) con Miradolo e Camporinaldo (che sono in provincia di Pavia) e poi il Po e l'Adda raccolgono la terra di san Bassiano. A questa terra san Bassiano offre sempre l'abbraccio della carità. Quando essa lo vide dare la vita con la carità tanto radicale, forse avrà "temuto di essere sopraffatta ma poi credette di morire con lui quando tornò al Padre" (cfr epigrafe sul sepolcro di Raffaello). La carità invece non ha fine. È per sempre. Mai si deve temere di "perdere" noi stessi se ci lasciamo prendere dalla carità. Lo assicura proprio san Bassiano. La voce della carità, infatti, e le opere

sono quelle del Pastore Buono, che continua a chiedere per il suo santo gregge: ut unum sint. Amen.

S.Messanell'anniversario della beatificazione del Beato don Carlo Gnocchi

domenica 24 febbraio 2019, ore 10.30, Santuario
Diocesano Beato don Carlo Gnocchi, Milano

1. Il vangelo di questa domenica (Lc 24,13-35), chiamata nel rito ambrosiano “della divina clemenza”, ci presenta Gesù, il quale “uscì di nuovo e tutta la folla veniva a Lui”. Una folla da san Colombano al Lambro, la parrocchia dove il 25 ottobre 1902 nacque don Carlo Gnocchi, è qui col parroco don Mario, il sacerdote dell’oratorio don Andrea, il seminarista Nicola e tanti suoi concittadini per venerarne le insigni reliquie nel decimo anniversario della beatificazione. Al vescovo che celebra è unita l’intera diocesi di Lodi e attorno all’altare si sente - per i divini misteri - in comunione con la chiesa ambrosiana e il suo arcivescovo Mario. È la chiesa che lo ebbe figlio e sacerdote. Oggi le due chiese esultano insieme alla chiesa universale, guidata da papa Francesco, per questo difensore tanto coraggioso dei piccoli e dei poveri. Ad attrarci qui è il Signore Gesù, che in ogni servo fedele continua ad uscire per insegnare e chiamare. Su questa parola fiorisce subito la supplica affinché chiesa e mondo ricevano il dono di sacerdoti straordinari come don Carlo.

2. Il vangelo chiama tutti indistintamente ad operare un cambiamento interiore di mentalità nella grazia di Dio sull’esempio di questo prete e per sua intercessione. Un cambiamento per consentire al comandamento nuovo di prendere l’intera nostra vita, come avvenne per don Gnocchi: amò Dio non a qualche modo ma con tutto sé stesso, con tutti i dubbi, i patimenti, le aspirazioni dell’esistenza. Con ciò che angoscia e ciò che non vuole morire in noi di speranza ed attesa le più vere. Così facendo ci troveremo uniti a Dio alla tavola dei poveri, dei peccatori e dei bisognosi di ogni genere, specie se piccoli soli e indifesi nel fisico nello spirito. E’ la tavola della vicenda umana nella storia. Non ci si

deve scandalizzare di trovarvi Cristo e i suoi: dell'assenza da quella tavola ci si deve scandalizzare. Come possiamo mancare noi cristiani dai luoghi decisivi per quello che l'umano è realmente? Non possiamo rifugiarci o addirittura nasconderci in quelli che chiamiamo "i nostri ambienti", i quali, non raramente – pur salvando le intenzioni migliori – sono tanto distanti dall'umano e dalle sue ferite. Ad essere lontani non sono gli altri. Spesso lo siamo noi e annunciamo un Dio lontano mentre don Carlo fu presenza del Dio vicino. E' questo e solo questo il Dio cristiano.

3. Oggi il Dio cristiano, insieme al beato, scuote le nostre coscienze col quel "seguimi" e con l'aggiunta: "non i sani ma i malati hanno bisogno del medico". Il mandato è chiaro: andare con la chiesa – per quello che è di santità a motivo del suo Signore e di fragilità per quello che siamo noi suoi figli peccatori – non a travisarne il volto e perciò mai dimenticando la dichiarazione di Gesù: "non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori". E peccatori siamo proprio tutti, anche noi, nessuno escluso. Il solo Giusto è Lui, che giustifica. Tutti salvare può solo la divina misericordia. Così possiamo fare nostra la supplica profetica: "Ascolta e perdona" (Dn 9, 15-19). E rendere grazie al Signore perché il suo amore è per sempre (salmo 106) nel riconoscimento con san Paolo che "Cristo Gesù è venuto nel mondo a salvare i peccatori, il primo dei quali sono io" (1Tm 1,12-17).

4. Toccato da questo vangelo don Gnocchi sempre più decisamente entrò nel mistero del dolore e della consolazione di Cristo per uscirne instancabile nell'avvicinare le paralisi dell'umano ripensando al Signore che ha detto: "ciò che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). La sua vita fu singolare per fede e tenacia con una sintesi profetica: la consegna di sé a Dio e ai piccoli divenuta folgorante quando col dono delle proprie cornee in punto di morte volle ridare luce alle tenebre le più cupe perché dalla croce e dalla risurrezione di Cristo aveva carpito un bagliore di speranza, gelosamente custodito per i più piccoli. Vicini come siamo alla data della morte, avvenuta a Milano il 28 febbraio 1956, ascoltiamo lui: "Non desidero che la mia santificazione (dalla quale sono infinitamente lontano) e la salvezza delle anime, alla quale mi destina il sacerdozio. Forse mi manca il coraggio delle decisioni supreme, ma comprendo che solo la carità può salvare il mondo e ad essa bisogna assolutamente

consacrarsi.” (Don Gnocchi nel 1945). Gli fece eco il cardinale Tettamanzi, che nell’omelia del 25 ottobre 2009 in piazza Duomo citò queste stesse parole. Sempre quel giorno, papa Benedetto all’Angelus così lo presentò alla chiesa: “Egli fu dapprima valido educatore di ragazzi e giovani...divenne cappellano degli Alpini, con i quali fece la tragica ritirata di Russia... allora progettò di dedicarsi interamente ad un’opera di carità. Così, nella Milano in ricostruzione, lavorò per “restaurare la persona umana” raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza e formazione. Diede tutto sé stesso fino alla fine... La sua opera ha continuato a svilupparsi ed oggi la Fondazione Don Gnocchi è all’avanguardia nella cura di persone di ogni età che necessitano di terapie riabilitative”. Il Papa invitò a condividere la sua scelta: “Accanto alla vita, sempre”. Lo facciamo anche noi. Fiduciosi nella sua intercessione e in quella della Vergine Madre tanto amata dal beato Carlo Gnocchi, nato a san Colombano, in provincia di Milano e diocesi di Lodi. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, in Lodi**, ad eseguire lavori di ristrutturazione dei locali adibiti a spogliatoi del campo da calcio (Decreto Prot. N. CL. 08/19 del 04/01/2019);

* la **Parrocchia di Santa Maria Assunta, in Lodi**, ad eseguire lavori di restauro e risanamento conservativo degli affreschi della cappella della Madonna di Caravaggio nella Chiesa di San Francesco (Decreto Prot. N. CL. 10/19 dell'11/01/2019);

* la **Parrocchia di San Zenone Vescovo, in Valera Fratta**, a sottoscrivere una convenzione con la locale Amministrazione Comunale per l'utilizzo degli impianti sportivi (Decreto Prot. N. CL. 16/19 del 16/01/2019);

* la **Parrocchia dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V., in Casalpusterlengo**, ad eseguire lavori di restauro di alcuni dipinti su tela, raffiguranti la B. V. Maria del S. Rosario e i misteri, del sec. XVII (Decreto Prot. N. CL. 57/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso MM., in Marudo**, a costruire la torre campanaria della Chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 59/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia di San Giorgio Martire, in Corte Palasio**, ad eseguire lavori di restauro della torre campanaria della Chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 60/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia di Sant'Apollinare V e M., in Mairano**, ad eseguire

lavori di ristrutturazione e manutenzione di un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 61/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia di San Pietro Ap., in Lodi Vecchio**, ad eseguire lavori di riqualificazione del campo da pallavolo e di calcetto dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 64/19 del 20/02/2019);

* l'**Ente Seminario Vescovile** a rinnovare per un anno la scadenza di una linea di credito in essere (Decreto Prot. N. CL. 65/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia di San Materno V., in Comazzo**, ad alienare un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 66/19 del 20/02/2019);

* la **Parrocchia della Natività della B. V. Maria., in Boffalora d'Adda**, ad alienare un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 67/19 del 20/02/2019)

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data **18 gennaio 2019**, Mons. Vescovo ha **nominato collaboratore pastorale della parrocchia dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero in Lodi**, ad nutum episcopi il **Rev. Mons. Can. Domenico Mor Stabilini**, che conserva anche gli altri uffici;

in data **6 febbraio 2019**, Mons. Vescovo ha **nominato membro del CdA della Fondazione “Barni Corrado” di Roncadello**, fino al compimento del quinquennio in corso il **Sig. Natale Andena**.

CONFERIMENTO dei MINISTRI

Sabato 6 gennaio 2019, solennità dell'Epifania del Signore nella Basilica Cattedrale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo Diocesano, durante una solenne concelebrazione eucaristica iniziata alle ore 18.00, ha istituito

ACCOLITI

ROBERTO POZZI, della parrocchia di Santo Stefano Protomartire, in Mulazzano, alunno del Seminario Vescovile;

DARIO VERSETTI, della parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, nella Città Episcopale, candidato al Diaconato Permanente;

e

LETTORI

LUCA CORINI, della parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo, in Spino d'Adda, alunno del Seminario Vescovile;

ADRIANO FIGONI, della parrocchia di San Giovanni Battista Martire, in Orio Litta, candidato al Diaconato Permanente.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

RISPOSTA RICEVUTA DALLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 24 settembre 2019

N. 141.360

du
31/8/2019

Eccellenza Reverendissima,

è pervenuta a questa Segreteria di Stato, la somma di euro 30.000,00 che Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha fatto pervenire al Santo Padre quale Obolo di San Pietro per l'anno 2018.

Nel ringraziarLa per il gesto di solidarietà ecclesiale e di rinnovata adesione al Suo universale ministero apostolico, il Sommo Pontefice, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e di cuore imparte a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali la Benedizione Apostolica, pegno di ogni grazia celeste.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno contabile 2019, profitto volentieri della circostanza per conferarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

** Edgar Peña*

✉ Edgar Peña

Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Maurizio MALVESTITI
Vescovo di Lodi
Via Cavour, 31
26900 LODI (LO)

RISPOSTA RICEVUTA DALLA FONDAZIONE MIGRANTES



Roma, 4 luglio 2019

Reverendo Economo,

compio il gradito dovere di porgerLe a nome dei missionari e degli operatori pastorali nei diversi ambiti delle migrazioni (emigrati italiani, immigrati e rifugiati e richiedenti asilo, rom e sinti, fieranti e circensi), i più vivi ringraziamenti per l'offerta di

€ 13.000,00

che ci è pervenuta dalla Sua diocesi in conto "Giornata Mondiale delle Migrazioni"

Anno 2018

Le offerte che annualmente si raccolgono per la Giornata coprono il 25% delle spese delle attività della Migrantes nei diversi settori.

PregandoLa di voler estendere questa nostra sentita riconoscenza ai Rev.mi Sacerdoti ed alla intera comunità diocesana, mi permetto di farLe presente che le crescenti nuove richieste di assistenza ed interventi, soprattutto a favore delle nuove problematiche migratorie, esigono da noi tutti un aumentato impegno e concrete risposte.

Grato per l'attenzione e la comprensione con cui segue e sostiene questo servizio della Chiesa Italiana, colgo l'occasione per rinnovarLe le espressioni del mio deferente ossequio.

Don Giovanni De Robertis

Don Giovanni De Robertis
Direttore Generale

Reverendo Signore
Economo diocesano
Curia Vescovile
Via Cavour, 7
26900 LODI LO

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 4 febbraio 2019 approvato nella riunione del 15 giugno 2019

Lunedì 4 febbraio 2019 alle ore 20.45 presso il Seminario vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

Preghieria iniziale.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. Prospettive per la formazione dei laici, a partire dagli operatori pastorali (in particolare membri degli organismi di partecipazione, RP/RPG): interventi di don B. Uggé e M. Battocchi; confronto).
4. Varie ed eventuali

Assenti giustificati: don G. Cazzulani, U. Consolandi, don C. Granata, M. Mantovani, M. Milesi, mons. G. Ponzoni, don A. Tenca.

Moderatore: Andrea Bruni.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione del 26 novembre 2018 è approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo richiama l'importanza dell'evento storico a cui abbiamo assistito in questi giorni: la presenza del Papa ad Abu Dhabi sulle orme di Francesco d'Assisi a 800 anni dall'incontro che il Santo ebbe con il Sultano: un evento provvidenziale che costituisce un appello importante al dialogo ecumenico e interreligioso.

Mons. Vescovo ricorda il pellegrinaggio appena compiuto in occasione della GMG a Panama, che è stato un'occasione di vicinanza della nostra Chiesa e dei nostri giovani, con tanti coetanei di vari paesi, al Papa. Da Panama il Vescovo ha raggiunto Città del Messico per visitare la missione in cui opera il sacerdote diocesano mons. Pierino Pedrazzini, oltre al lodigiano don Martino De Carli. La visita è stata, per l'intera diocesi, un appello alla *missio ad gentes*, elemento costitutivo della

pastorale ordinaria, che deve essere lo stile di vita di una Chiesa che vuole essere in uscita, in movimento, che evita la staticità ad ogni livello ma che persegue il dono della *stabilitas*, in riferimento a Cristo, per camminare. Non c'è giovinezza senza missione e non c'è chiesa missionaria se non riesce a coinvolgere in tutti i modi possibili i propri giovani. La missionarietà della nostra Chiesa si giudica dal coinvolgimento dei giovani in tutti i suoi ambiti e la sinodalità, intesa come via da percorrere insieme per custodire il Vangelo attivamente e portarlo a tutti, deve avere come obiettivo una pastorale giovane e missionaria. È auspicabile che i giovani facciano esperienze missionarie, occasioni che rimangono per la vita e diventano stimolo a condividere la passione per il Vangelo.

Il Vescovo ricorda poi che questo è l'anno del "ripensamento", inteso non come un anno infecondo, ma come possibilità di rilevare il volto della nostra Chiesa diocesana attraverso quello delle singole parrocchie; e il lavoro di riflessione sulla formazione dei laici che il Consiglio Pastorale Diocesano sta compiendo vuole rendere fruttuosa la loro attività negli organismi di partecipazione ecclesiale. L'anno del ripensamento deve essere l'occasione per chiedersi se le nostre parrocchie stiano acquisendo il volto di misericordia che Cristo vuole e se siano guidate da quella comunione che dilata la missione e che la Parola di Dio esige; senza queste premesse siamo Chiesa in uscita ma non evangelizzatrice. Ripensare Cristo per assimilarne il Vangelo e comunicarlo con efficacia richiede operai adeguati alla messe abbondante. Mons. Vescovo, richiamando le parole di Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* – "essere audaci e creativi nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile, i metodi evangelizzatori della comunità" – esorta a ripensare a contenuti, stili, metodi della formazione dei laici in una società che cambia.

3. Prospettive per la formazione dei laici, a partire dagli operatori pastorali (in particolare membri degli organismi di partecipazione, RP/RPG): interventi di don B. Uggé e M. Battocchi; confronto.

Don Bassiano Uggé riprende ed approfondisce quanto emerso nelle relazioni della precedente seduta del consiglio pastorale diocesano, invitando a elaborare un duplice contributo: da una parte, produrre indicazioni concrete sul metodo di lavoro dei Consigli Pastorali Parrocchiali, offrendo spunti per l'elaborazione del progetto pastorale parrocchiale; dall'altra, suggerire percorsi diocesani per la formazione dei laici in prospettiva del prossimo anno pastorale (cfr. testo distribuito).

Mauro Battocchi offre indicazioni su atteggiamenti e metodi utili per una presenza costruttiva ed efficace dei laici nei Consigli Pastorali Parrocchiali (cfr. testo distribuito).

Interviene anche *Raffaella Rozzi*, presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, illustrando ai consiglieri la proposta di un percorso di formazione laicale di tre incontri, offerto dall'Azione Cattolica e rivolto a tutti i laici interessati e disponibili ad un servizio autentico e consapevole nelle comunità (cfr. testo distribuito).

Interventi

I consigli pastorali parrocchiali devono sostenere sempre di più con cordialità e familiarità il ministero dei sacerdoti, condividendo la conoscenza e l'analisi della situazione, in particolare a partire dalla visita pastorale (relazioni e decreti vescovili), per elaborare insieme il progetto pastorale parrocchiale sulla base di un sentire comune (*don P. Rossi, C. Berto*). Nello stesso tempo, occorre riconoscere la giusta autonomia dei laici, che possono portare la storia dentro la vita della Chiesa (*don G. Pizzamiglio*). Si deve curare la sensibilizzazione ecclesiale dei laici, favorendo anzitutto all'interno degli organismi di partecipazione spirito e metodo di comunione e il senso di corresponsabilità verso l'intera comunità (*C. Berto*). Non basta la buona volontà dei fedeli, che pure non manca: decisiva è la formazione dei membri dei consigli parrocchiali, educando a stili di vita adeguati, strutturati sul primato della grazia per imparare a guardare la realtà in Cristo, e improntati al discernimento comunitario, alla compassione, alla missionarietà (*E. Meazzi, don F. Fonte*). La formazione dei componenti dei consigli, strutturata in percorsi e luoghi adeguati, può essere curata opportunamente a livello diocesano o almeno vicariale, come già si verifica in alcuni casi, con particolare considerazione per la tradizione educativa diocesana espressa dall'Azione Cattolica, valorizzando tante proposte già in essere ed eventualmente armonizzandole a livello centrale, in dialogo tra uffici di curia e parrocchie (*M. Mapelli, G. Venturini, C. Berto, C. Macchetta, C. Bosatra, mons. G. Ponzoni [contributo scritto]*). Nella prospettiva della sinodalità, si auspica il rafforzamento delle sinergie tra consigli parrocchiali, vicariali e diocesani, anche mediante la condivisione degli argomenti trattati, tra parrocchie e associazioni, e tra i carismi delle varie aggregazioni ecclesiali (*don P. Rossi, A. Colombi, don G. Pizzamiglio*).

Conclusioni

Mons. Vescovo invita a trasmettere alla segreteria eventuali ulteriori

contributi, anche in riferimento alla seconda e terza tappa del percorso proposto dall'Azione Cattolica. I Consigli pastorali, parrocchiali, vicariali e diocesani, possono essere una sorta di consigli di probiviri, che aiutano a custodire l'essenzialità del Vangelo con proposte nuove per avvicinare il mondo a Cristo. La formazione dei laici, da non demandare ad una sola associazione, deve opportunamente acquisire le proposte e la ricchezza dei vari gruppi, movimenti ed esperienze che compongono la comunità diocesana. Gli interventi ascoltati, insieme agli elementi raccolti nella visita pastorale, aiutano a comporre i tratti caratteristici della missionarietà diocesana. Il punto di partenza in ogni percorso comunitario è la pazienza, necessaria per avvicinare, con il contributo di tutti, esperienze diverse, la cui sintesi richiede sempre fatica. Entro la fine del 2019 si compirà la visita pastorale, con le parrocchie di Lodi Città: il prossimo anno si prospetta come tempo di preparazione, dopo quello del "ripensamento", con gli opportuni passi di consultazione, condivisione e consenso, all'esperienza diocesana sinodale.

Prima della preghiera conclusiva, Mons. Vescovo invita Carlo Bosatra, Direttore della Caritas Lodigiana, a presentare una sintesi degli interventi fatti nell'ultimo anno a sostegno delle povertà presenti sul territorio. Per il gesto diocesano caritativo della prossima Quaresima, il Vescovo propone una raccolta di fondi per la realizzazione a Lodi di un nuovo dormitorio per le persone senza fissa dimora.

La riunione termina alle ore 22.45 con la preghiera.

Maria Luisa Comizzoli
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 18 febbraio 2019 approvato nella riunione del 15 giugno 2019

Lunedì 18 febbraio 2019 alle ore 09.45, presso il Seminario Vescovile, si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. La formazione dei laici: dott. Giuseppe Migliorini (Il laico missionario secondo *Evangelii gaudium*) e don Bassiano Uggé (I luoghi della formazione dei laici).
4. Varie eventuali.

Moderatore: don Elia Croce.

Assenti giustificati: mons. F. Anelli; don L. Anelli; don S. Chiapasco; don V. Giavazzi; fra A. Grandi; don L. Pomati.

1. Approvazione del verbale della precedente riunione

Il verbale della precedente riunione viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo saluta e ringrazia i presenti scusandosi per la variazione della data del Consiglio, motivata dalla celebrazione del centenario della eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale, alla presenza del Vescovo diocesano Donato Oliverio, del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, del Cardinale Ernest Simoni, ultimo superstite della persecuzione ateista in Albania, del Vescovo di Piana degli Albanesi Giorgio Demetrio Gallaro, di diversi Vescovi di diocesi dell'Italia e dell'Albania, del Kossovo, della Grecia, dell'Ucraina e dell'Ungheria. Mons. Vescovo conferma che non è infelice l'attenzione che si dà al dialogo ecumenico e interreligioso nei nostri ambienti come nell'ambito scuola e lavorativo, stante anche una percentuale non indifferente di persone che praticano altre chiese o altre fedi.

Riprendendo *Evangelii gaudium* 33 ("La pastorale in chiave missionaria

esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”) per introdurre la tematica dell’odierna seduta, il Vescovo Maurizio indica la necessità di operai adeguati alla messe abbondante, non solo tra il clero ma anche tra i laici. L’anno del “ripensamento” può stimolare questo impegno. Proprio l’intervento di un laico nella riunione del consiglio presbiterale vuole attestare tanto l’importanza dei laici nella vita della chiesa di Lodi, quanto l’urgenza di educare alla polis, perché sia buona anche nel nostro contesto: si pensi al tema della vita e del suo rispetto in ogni momento, come a quello dell’istituto familiare con la trasmissione di quei caratteri irrinunciabili dell’umano per noi mutuati dalla visione cristiana.

3. La formazione dei laici

Il *dott. Giuseppe Migliorini* presenta l’identikit del laico missionario secondo *Evangelii gaudium*, indicandone alcuni tratti. Nell’attuale contesto sociale e ecclesiale, non può mancare nella formazione laicale una riflessione sul tempo complesso che stiamo vivendo. Il laico missionario deve possedere qualità umane e spirituali: pensiamo a laici innamorati di Gesù, prerogativa che non è solo dei sacerdoti; laici che recuperano uno spirito contemplativo; laici evangelizzatori con “Spirito”, cioè pieni di gioia e capaci di una resistenza attiva; laici con la passione per il popolo, quel popolo amato da Gesù. I luoghi della missionarietà sono tutti gli ambienti di vita, abitati con vicinanza, disponibilità al dialogo, pazienza, apertura senza condanna. Le conseguenze sociali della missione: nella misura in cui Dio regnerà su di noi e in noi, si estenderà il suo regno nel mondo. Prima i poveri: la nuova evangelizzazione inizia con il riconoscimento di Cristo nei poveri. Laici alleati con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Lo stile del missionario deve essere lo stile di Gesù. Una mistica dagli occhi aperti ai bisogni dell’altro (Metz). Fare attenzione anche all’ateismo che ancora oggi è vissuto.

Don Bassiano Uggè, Vicario Generale, richiama che il tema della formazione dei laici è stato trattato dal Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) in riferimento al rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali

(CPP) e dei Consigli Pastorali Vicariali, interrogandosi su cosa sia più urgente e prioritario a livello diocesano per la formazione dei laici. Occorre guardare anzitutto alle proposte formative già esistenti tanto nel mondo giovanile quanto nel mondo adulto e in quello della pastorale familiare. Dal CPD sono emerse due proposte: 1) valutare di offrire ai CPP una scheda sintetica, senza ripetere ciò che è già dettagliato nel Direttorio diocesano, per la riflessione e la verifica del metodo di lavoro (con particolare riferimento alla cura della sensibilità ecclesiale dei consiglieri e la messa a tema del “progetto pastorale parrocchiale”); 2) valorizzare la proposta degli incontri suggeriti dall’AC diocesana per la formazione anche dei laici dei CPP (cfr. testo distribuito).

Interventi

La trasmissione della fede passa soprattutto attraverso le relazioni personali e la testimonianza e nel dialogo, senza preclusioni, che si traduce anche nella concretezza dello stile di vita quotidiano secondo il Vangelo (*don L. Maisano, don A. Fugazza*). Le domande sulla fede così suscitate hanno poi bisogno, però, di adeguati percorsi educativi (*don A. Morandi*). È quindi decisiva la formazione dei laici, e in diocesi non mancano valide proposte al riguardo, sulle quali tuttavia pare opportuno fare una verifica, avviando processi il cui buon esito non necessariamente sarà ravvicinato nel tempo. È significativa la tradizione educativa dell’associazionismo cattolico, che però oggi si trova a fare i conti con un contesto profondamente mutato. Rimangono comunque forti le potenzialità delle associazioni, a partire dall’Azione Cattolica, che dunque possono offrire ancora significativi contributi secondo le direttive diocesane, cercando tra di loro positive sinergie e collaborazioni (*mons. I. Passerini, don P. Leva, don E. Croce, don S. Ecobi*). Anche nel campo della formazione, la collaborazione tra laici (tra questi i Rappresentanti Parrocchiali) e sacerdoti è necessaria, a mo’ di “seminario”, valorizzando forme nuove – pur nel contesto della vita ordinaria delle parrocchie – oltre che proposte qualificate come l’istituto superiore di scienze religiose (*don C. Pagazzi*). Devono dialogare tra loro anche gli organismi a vari livelli, diocesano, vicariale e parrocchiale, chiarendone – se occorre – i profili specifici di competenza (*don A. Fugazza*).

L’impegno dei laici alleati con gli uomini di buona volontà può declinarsi opportunamente nelle nostre parrocchie nel dialogo e nel confronto con il territorio e le sue istituzioni, ad esempio in riferimento alle emergenze educative, affrontando le questioni a livello diocesano

per un coordinamento e un intervento efficaci. Occorre altresì valutare con prudente discernimento le possibili alleanze e collaborazioni, che non sempre possono essere compatibili con l'ispirazione cristiana (*mons I. Passerini, mons. G. Bernardelli, don P. Leva*).

4. Varie eventuali

Don Luca Maisano presenta una proposta sulla vita comune tra preti e una famiglia (cfr. testo distribuito).

Interventi

È apprezzata la prospettiva di forme di vita comune tra sacerdoti, favorendo in ogni caso tutte le occasioni di fraternità, salvaguardando nel contempo alcune attenzioni per porre adeguate condizioni per la sperimentazione: la previa condivisione nel presbiterio diocesano di criteri e opportunità, l'offerta di più modelli possibili di vita comune, il coinvolgimento delle comunità interessate, l'individuazione di contesti e luoghi idonei, la necessaria libertà del Vescovo nelle nomine del clero, (*don B. Uggè, mons. I. Passerini, don P. Leva, don S. Ecobi, don A. Fugazza, don E. Campagnoli*)

Conclusioni di Mons. Vescovo

Circa la vita comune dei sacerdoti, il Vescovo esprime apprezzamento per il carattere profetico di possibili esperienze di fraternità, atteso che la formazione laicale, di cui si è trattato, si incrocia anche con l'adeguata formazione permanente del clero, che dalla vita comune può essere sostenuta e incoraggiata. Occorrono però pionieri che si rendano disponibili ad avviare queste esperienze. Il confronto sul tema proseguirà nelle sedi opportune, in particolare con i sacerdoti giovani e i Vicari foranei.

Mons. Malvestiti informa poi circa la possibile proposta di destinare la raccolta quaresimale della carità del Vescovo alla apertura di un nuovo dormitorio cittadino per i senza fissa dimora, attesa la ricorrente necessità al riguardo, che è particolarmente seria nel periodo invernale

La riunione termina alle ore 12.00.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Don Alessandro Noviello
Segretario

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 27 febbraio 2019 approvato nella riunione del 29 maggio 2019

Mercoledì 27 febbraio 2019 alle ore 9,45 presso la Casa Vescovile in Lodi si è tenuta la riunione del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

Celebrazione dell'Ora Media;

1. Approvazione del verbale della riunione precedente;
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo;
3. Intervento dei Direttori degli Uffici Diocesani Catechistico e Liturgico;
4. Nuovi Consigli Pastoralisti Parrocchiali: scheda di accompagnamento;
5. Lettera ai Parroci e vademecum dell'inventario dei beni mobili OA;
6. Varie eventuali.

Tutti i Vicari e i segretari sono presenti.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.

Mons. Vescovo invita ad accogliere l'ormai prossima Quaresima quale tempo propizio per un "ripensamento" nella conversione personale. Guida di questo cammino sono le rinunce e le promesse battesimali che devono trovare incarnazione nella chiamata missionaria nella quale tutti siamo coinvolti e che la visita pastorale vuole ravvivare nella chiesa diocesana.

Il Vescovo richiama l'importanza della pastorale giovanile. Nel ricordare l'esperienza delle "6 città" e della GMG di Panama, in attesa della pubblicazione (il 25 marzo) del documento post-sinodale sui giovani, esorta ad una particolare attenzione al mondo giovanile ponte tra la Chiesa e la società ed invita a riconoscere che non ci può essere vera missionarietà senza una reale attenzione alle giovani generazioni. Richiama anche il legame che ha voluto intessere tra la GMG di Panama e la visita in Messico al "decano" dei missionari lodigiani Mons. Pierino

Pedrazzini. L'impegno per una vitalità ecclesiale ad intra sarà possibile solo avendo a cuore una vitalità ad extra capace di superare i localismi. Inviata ad una vicinanza non generica ai preti fuori diocesi cercando di gettare l'occhio a prospettive future.

Nella veglia di Pentecoste di quest'anno, oltre alle aggregazioni laicali, ai padrini e alle madrine, desidera coinvolgere i battezzati adulti di questo quinquennio. Se da un lato buona è la preparazione catecumenale al Battesimo, occorre pensare meglio a una sorta di cammino mistagogico che aiuti i nuovi Battezzati ad inserirsi nella vita della comunità. Invita ad un ripensamento anche in questo settore cogliendo la sfida buona che ci viene dalla richiesta di questi fratelli e sorelle di entrare nella Chiesa. Sull'onda degli eventi ecclesiali di questi giorni, ricollegandosi a quanto già dibattuto nel Consiglio presbiterale, Mons. Vescovo richiama la delicata importanza del tema della tutela dei minori. Si dice d'accordo sulle prospettive di massima da più parti avanzate sul problema. Mette però in guardia da una riduttiva attenzione del problema che sta diventando una vera e propria aggressione. Tutto questo non per sviare, minimizzare o deresponsabilizzare ma per far risuonare un appello che è rivolto all'intera società che è tutta debole.

Rilancia la formazione dei laici perché siano sempre più sicuri i nostri contesti ecclesiali. Non nasconde che i clamori sulle vicende possano avere secondi fini. In ambito diocesano il discorso verrà ripreso, anche per individuare un referente e un'essenziale equipe in dialogo con i servizi, regionale e nazionale, che verranno posti in essere. Il Vescovo poi fa riferimento al "Documento sulla fratellanza umana" per la pace mondiale e la convivenza comune firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar. Individua germi di novità nella continuità ed invita a riconoscere come la componente ecumenica ed interreligiosa deve diventare ordinaria nella nostra pastorale. Occorre costruire un'alleanza, che non è sincretismo, a favore del valore della vita. Dopo la visita pastorale, il Vescovo ha in animo di organizzare una visita fraterna e amicale agli esponenti delle confessioni cristiane e di altre religioni, che coinvolga su temi come la famiglia, la scuola, il lavoro. Il dialogo interreligioso è una sfida che porta con sé riflessione e fatica ma che può essere una risorsa in una società sempre più attirata verso quelle manifestazioni che sono proprie dell'occultismo.

Infine il Vescovo manifesta l'intenzione di sensibilizzare la diocesi nella creazione di un nuovo dormitorio cittadino, destinando allo scopo la raccolta della colletta quaresimale. Successivamente questo potrà

essere affiancato anche da un ambulatorio. In merito è stata avviata una riflessione con la parrocchia dell'Ausiliatrice avendo individuato uno spazio adatto nelle vicinanze della stazione.

3. Intervento dei Direttori degli Uffici Diocesani Catechistico e Liturgico.

Don Guglielmo Cazzulani, direttore dell'Ufficio catechistico, presenta le diverse iniziative dell'Ufficio, le attività in essere ed i possibili sviluppi. Mette in luce alcuni punti di forza e alcune criticità (cfr. testo distribuito).

Don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico, presenta gli obiettivi e le linee generali di azione dell'Ufficio. Spiega i servizi attualmente offerti e le principali iniziative. Pone alcune questioni e prospettive (cfr. testo distribuito).

4. Nuovi Consigli Pastoral Parrocchiali: scheda di accompagnamento.

Don Bassiano Uggé, Vicario generale, presenta la scheda per i nuovi CPP precedentemente inviata ai Vicari e ai segretari. Sottolinea l'importanza di una traccia di lavoro all'inizio del quinquennio di servizio in dialogo con l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Suggerisce tre punti principali: 1 - senso di appartenenza e partecipazione ecclesiale dei consiglieri; 2 - metodo di lavoro; 3 - elaborazione di un progetto parrocchiale.

Interventi

Circa l'attività catechistica emerge sintonia sulla necessità della formazione attenta dei catechisti, privilegiando il livello vicariale. Ai catechisti di oggi "affidiamo" i credenti di domani (*mons. Furiosi*). Sembra necessario costituire al più presto un'équipe catechistica che possa, da un lato responsabilizzare il laicato, dall'altro individuare le priorità dell'azione ed aiutare nell'opera di formazione (*don Leva*). Emerge anche la necessità di mettere a tema "l'iniziazione cristiana" (*mons. Furiosi, don Dragoni*). Se da un lato tanti sono gli esperimenti in atto, urge arrivare ad una sistematizzazione (*don Leva*). Ancora tanta gente ci chiede i Sacramenti, non dobbiamo sottovalutare questa opportunità (*don Dragoni*). I Sacramenti dei figli diventano occasione d'incontro dei genitori e quindi degli adulti. Sarà allora necessario accostare ai cammini per i ragazzi, cammini per gli adulti, con proposte

di livello che aiutino alla genitorialità credente (*mons. Passerini*) e che mettano in gioco, nell'ambito della fede, figli insieme ai genitori (*don Coldani*). Per quanto riguarda il catecumenato degli adulti emerge l'esigenza di un cammino almeno cittadino che coinvolga le parrocchie (*don Mazzoni*).

La scheda per i CPP riceve positiva accoglienza da parte dei presenti. Si sottolinea l'importanza di uno stile sinodale che faccia maturare, nella corresponsabilità, il lavoro dei consiglieri nell'elaborazione di una visione sintetica della comunità come parte della Chiesa che cammina nella società di oggi (*don Mazzoni*); arrivando, se non ad un vero e proprio progetto, sicuramente alla elaborazione di una traccia che negli anni racconti la crescita della comunità. Questo aiuterebbe anche la continuità nei passaggi tra parroci (*don Leva*), tenendo conto di un contesto continuamente in movimento (*don Rossi*).

5. Lettera ai Parroci e vademecum dell'inventario dei beni mobili OA.

Don Flaminio Fonte, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, a nome del Vescovo trasmette ai Vicari, da consegnare ai parroci, il catalogo OA (Opere e Oggetti d'Arte) dei beni mobili della Diocesi di Lodi. Ne presenta il Vademecum per un appropriato uso, offrendo ai presenti le necessarie istruzioni per la consultazione (cfr. materiale distribuito). Si rende disponibile per intervenire nei vicariati e meglio aiutare i parroci nell'utilizzo di questo strumento.

Conclusioni di Mons. Vescovo

Concludendo l'incontro Mons. Vescovo, come già ha fatto nel Consiglio presbiterale, esprime favore alla proposta di don Luca Maisano di avviare un'esperienza di vita comune tra i sacerdoti e una famiglia. Richiama la necessità per il futuro, con il diminuire dei preti, in un mondo sempre più individualista, di trovare forme di vita comune. Se da un lato è necessaria una prudente riflessione, tante sono le sensibilità, è pur giusto lasciare che pionieri muovano i primi passi. Di fronte a sacerdoti interessati a tale esperienza, il Vescovo si rende disponibile ad aiutare in un discernimento.

La riunione termina alle ore 12,15 con la recita dell'*Angelus Domini*.

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

Don Andrea Coldani
Segretario

DOCUMENTAZIONE

Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano e Metropolita della Regione Eccl. Lombarda, nella S. Messa solenne di San Bassiano

sabato 19 gennaio 2019, ore 10.30, Basilica Cattedrale

Oltre, santo popolo di Dio! Avanti, santa Chiesa di Lodi!

1. Dalla festa del Patrono all'obbedienza al Buon Pastore.

La festa del Patrono è una festa pacifica, tranquilla, rassicurante: perpetua la tradizione, ripropone l'immagine della città sicura. Sicura perché chiusa tra le sue mura, sicura perché forte della laboriosità e dell'impegno civico dei suoi cittadini, sicura perché fiera della sua storia e capace ogni anno di replicare i suoi riti festosi, sicura perché immagina che in alto vegli il patrono venerato che con la sua potenza di intercessione stende come un manto di protezione. Così è la festa del Patrono: tranquilla, rassicurante, intesa a celebrare una stabilità indiscussa e indiscutibile.

Ma la Parola delle Scritture irrompe nella pacifica e paciosa tranquillità della festa patronale con immagini e parole, appelli e provocazioni che inquietano e scuotono. Propone infatti invece dell'immagine rassicurante del patrono che veglia sulla città, l'immagine del pastore che sta in mezzo a un gregge minacciato dai lupi, il pastore che si strugge per la dispersione del suo gregge e si sfianca per radunarlo, ricondurlo, rianimarlo, il pastore che si espone al rischio della vita perché le sue pecore abbiano salva la vita.

2. L'immagine della Chiesa: il popolo in cammino.

La Parola delle Scritture che è stata annunciata invita a rivolgere alla Chiesa diocesana in festa uno sguardo e una considerazione meno rassicuranti e pacificati, più drammatici, più inquieti, più incerti e più tesi a cercare di intendere, più disponibili alla docilità, meno rassegnati alla ripetizione. La figura del gregge e del Buon Pastore è una immagine della Chiesa più precaria, meno statica. La comunità si vede più come "popolo in cammino" che come cittadella fortificata, più come un accampamento presso un incrocio di strade trafficate che come una

istituzione consolidata arroccata in una posizione propizia alla difesa.

La festa di san Bassiano come il pastore zelante immagine del Buon Pastore che guida il suo gregge dice dunque alla Chiesa diocesana: alzati! cammina! ascolta la voce del Pastore che ti chiama, che ti raduna, che ti guida ai pascoli abbondanti sui monti di Israele!

Alzati, cammina, santa Chiesa di Dio, ascolta la voce del Buon Pastore! Affidati alla promessa, diffida dei tuoi calcoli, lascia le tue nostalgie, abbandona il tono del lamento e del malumore e lascia che la promessa susciti in te la speranza, la speranza lieta, la speranza forte, la speranza tenace, la speranza che tutta ti anima di un fremito, di una attesa, di uno slancio. Alzati! Cammina!

Alzati, cammina, santa Chiesa di Dio! Deponi la zavorra che intralcia il passo, ritrova la libertà di essere creativa, continua a considerare con attento discernimento quello che fai per distinguere tra la tradizione irrinunciabile che ti rende saggia e le abitudini che ti rendono pigra e smarrita di fronte ai cambiamenti. Deponi il carico del su-perfluo, del decorativo, delle cose accumulate solo per lo sperpero e l'esibizione. Cammina più libera, più povera, più coraggiosa nella profezia, santa Chiesa di Dio!

In cammino, popolo santo di Dio! Lasciati condurre dal buon Pastore alla gioia, alla festa degli ottimi pascoli: abbandona il lamento e il malumore, lascia perdere l'elenco dei problemi e l'amarrezza del risentimento e lasciati condurre alla gioia di essere amato dal Signore, dell'essere in comunione con il Signore che ti rende partecipe della sua vita.

In cammino, popolo santo di Dio! Lasciati condurre dal buon Pastore attraverso la valle del pianto per seminarvi il sorriso, non lasciarti spaventare dalle asprezze del deserto, fa sgorgare là dove vivono i fratelli e le sorelle le sorgenti dell'acqua che disseta, metti mano all'impresa di aggiustare il mondo e di costruire una convivenza serena, solida, generativa di futuro insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

In cammino, popolo santo di Dio!

Lasciati plasmare dalla compassione del tuo buon Pastore per soccorrere gli afflitti e i disperati con la condivisione della speranza, con la condivisione della vita eterna, non solo con le cure palliative dell'elemosina e della prossimità precaria. In cammino verso la Gerusalemme nuova e gloriosa, popolo santo di Dio, indica a tutti gli uomini la terra promessa del compimento, della pienezza, della beatitudine.

Ero venuto per celebrare la festa del Patrono san Bassiano, la Parola

delle Scritture ha incoraggiato piuttosto a celebrare san Bassiano come quel pastore santo che incoraggia a seguire Gesù, il Buon Pastore che guida ai pascoli di vita eterna e paga con il prezzo della sua vita la nostra liberazione e la nostra festa. Lasciamoci convincere ad essere la Chiesa che sia alza in piedi e si incammina, popolo pellegrino verso il Regno di Dio.



Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Egidio Miragoli, Vescovo di Mondovì, nei Vespri solenni di San Bassiano

sabato 19 gennaio 2019, Basilica Cattedrale

Mi ha sempre colpito il clima che si vive ai vesperi di san Bassiano: al mattino, la celebrazione ufficiale e solenne, richiama autorità e folla, ed esige formalità.

Al pomeriggio, ci si trova qui meno numerosi, la luce è già calante, tutto favorisce un clima di maggior raccoglimento, quasi di intimità: in cuore, penetra quella vespertina dolcezza che il Vangelo conosce bene, quando fa dire ai discepoli di Emmaus: “Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit”: “Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto” (Lc 24,29).

Con il canto del Vespro la festa di San Bassiano, di fatto, si conclude. Ogni anno, da sempre, essa si connota con accenti diversi: o ricorrenze particolari, o presenze episcopali, o altre sfumature che le vengono dall'attualità o dal passato.

Molti di noi ricordano in particolare alcune celebrazioni legate a date significative. Era il 1974 quando con Mons. Oggioni abbiamo vissuto l'anniversario della consacrazione episcopale di Bassiano, avvenuta nel 374, 1600 anni prima. Nel 2009, con Mons. Merisi e il pellegrinaggio delle reliquie, abbiamo invece ricordato il milleseicentesimo anniversario della morte, datata nell'anno 409. Quest'anno, cadono i 1700 anni della nascita, che risale al 319.

Curiosamente, o comprensibilmente, forse, della nascita ignoriamo il giorno esatto.

Il che non ci esime dal riflettere sulla sua importanza. Anche quando sconosciuta nel dettaglio, essa rimane fondamentale. Rappresenta l'inizio, e l'inizio di tutto.

Anche le vite grandi procedono da quel piccolo evento che di per sé si perde spesso nella nebbia del passato, nelle pieghe della quotidianità di cui la Storia non tiene conto. Quando c'è, un certificato designa un giorno e un luogo. Ma quel giorno era esso stesso ignaro di ciò che stava accadendo al cospetto della sua luce, e spesso si tratta di un giorno che non ha alcun altro rilievo, al punto, che, come nel caso di San Bassiano, rimane oscuro, sconosciuto.

Eppure...

Eppure, in quel giorno che non possiamo neppure citare, è iniziata una vicenda significativa, decisiva per la Chiesa di Lodi. Una vicenda che, dopo 1700 anni, ci ha condotto qui, a pregare, sperare, gioire, riconfermarci nell'appartenenza a questa città e a questa diocesi. A questa comunità cristiana.

Tutto, sempre, nasce da un piccolo seme che si è deposto chissà quando e chissà dove in una terra feconda, in un solco che lo ha custodito e fatto crescere. Anche questo ci suggerisce un pensiero. In un'ottica di fede, non possiamo non pensare che sia Dio ad avere voluto Bassiano e ad avere creato ognuno di noi. E in un'ottica anche solamente umana, non possiamo non cogliere l'importanza della cura dei piccoli.

Bassiano è divenuto Bassiano perché qualcuno lo ha nutrito, istruito, educato alla fede.

Ciascuno di noi è qui, a vivere un momento di memoria collettiva, perché in un giorno della storia del mondo è nato e poi le mani, le parole, la dedizione, la passione, la fatica di tanti lo hanno dirozzato e portato a essere persona adulta, consapevole, cristiana.

Celebrare la data di nascita di San Bassiano, anche avendone conoscenza solo in parte, significhi allora per ciascuno di noi rendere grazie, per lui e per noi stessi, a Dio e a chi, per lui e per noi, si è speso nell'opera meravigliosa e spesso non sottolineata della crescita e dell'educazione. Davanti al santo che egli fu e che noi possiamo essere, vogliamo benedire il giorno della sua e nostra nascita, e cerchiamo in noi la determinazione a convertirci, perché anche il nostro giorno natale rappresenti davvero l'inizio di una storia grande e preziosa.

Come ogni vita può diventare grande e preziosa, senza che sia mai troppo tardi.

Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della Solennità di San Bassiano 2019

Fare il bene e raccontarlo, nel solco di S. Bassiano

Fare il bene e raccontarlo, rimettendo in gioco una fiducia che, entrata in profonda crisi negli ultimi anni, abbia modo di rin- vigorirsi e generi a sua volta sguardi più sereni sul presente. Volendo caratterizzare la festa patronale che celebriamo il 19 gennaio con uno dei tratti del Vescovo San Bassiano, quello del bene fatto e del bene raccontato pare il più indicato nell'occasione.

Il momento attuale, le incognite e i rischi

Viviamo infatti un momento complesso, in cui il senso di smarrimento avvertito da diverse fasce di popolazione sembra oscurare i segnali di ripartenza che emergono. Si percepisce ancora molta incertezza e la forbice delle disuguaglianze e delle povertà non si riduce.

C'è un secondo aspetto. L'attenzione ai diritti e doveri delle persone è oggi al centro delle preoccupazioni. Avvertiamo il pericolo di perdere la consapevolezza che i diversi piani di realtà - valori, gesti individuali e sociali, leggi - sono inestricabilmente connessi. L'emotività che caratterizza il dibattito pubblico non favorisce né una corretta presa di informazioni né una ponderatezza di giudizio nel trovare soluzioni. Si rischiano così spaccature e divisioni nel corpo sociale, ardue da ricomporre. Le vicende relative alle agevolazioni scolastiche e sociali evidenziano come non sia facile affrontare con equilibrio il problema dell'integrazione delle famiglie di provenienza straniera, conciliando il rispetto della legge e le do-verose esigenze di equità e parità di trattamento.

Raccontare il bene genera slancio e creatività

Sentiamo allora l'urgenza di raccontare il bene, che c'è ed è sempre genera- tivo di slancio e creatività. Lo ritroviamo nei dati sull'economia del Lodigia- no, indicanti il buono stato di salute di tante aziende. Il territorio, pur non sfug- gendo all'incertezza generale, sembra mostrare una tenuta e in alcuni casi una ripresa grazie ai settori del commercio, dei servizi e dell'industria. Gli operatori economici non nascondono il peso dell'elevato carico burocratico e fiscale, ma il quadro non pare negativo.

È partita poi la sfida dell'Università a Lodi, preparata ed attesa da anni:

ora nel campus alle porte della città gli studenti iniziano a frequentare i corsi, i docenti e il personale già vi lavorano. Non si può non cogliere l'impatto positivo della straordinaria avventura universitaria, di cui anche il Vescovo Maurizio ha più volte parlato.

I legami tra imprese e istituzioni formative sono sempre più necessari negli scenari che caratterizzano il mondo del lavoro. La digitalizzazione, la robotica e la velocità dei cambiamenti impongono nuovi approcci, presuppongono un'offerta formativa continua e differenziata: il Lodigiano sta camminando, ulteriori passi sono auspicabili. Infine, senza nascondersi le difficoltà, è poi opportuno rilevare come il tasso di disoccupazione giovanile sia in leggero calo.

I giovani sono protagonisti anche di un ritrovato interesse al dialogo con gli Amministratori, nel percorso de "Le 6 città", che ha messo a confronto Sindaci e assessori comunali da un lato con gli studenti e i neo-lavoratori dall'altro. È di estremo interesse veder intrecciare le loro domande di senso e di futuro con le analisi degli adulti impegnati in politica, in uno scambio che giova a tutti.

Il bene assume dunque forme diverse, chiede a chi ne ha la possibilità di investire in termini di capitale finanziario e credito di fiducia nei confronti del territorio, interroga la politica e l'economia spingendo chi le governa a trovare sinergie.

L'associazionismo, grande risorsa per la comunità

È un bene che diventa poi evidente nell'opera instancabile di tante associazioni lodigiane, con orientamenti valoriali diversi ma tutte egualmente impegnate nella solidarietà. Ciò significa migliaia di ore messe a disposizione dai volontari in ogni ambito della vita pubblica, con tante opere realizzate a vantaggio dei meno fortunati.

Eterogenea e in evoluzione, la mappa del disagio sociale che le strutture ecclesiali coordinate dalla Caritas lasciano emergere parla oggi di anziani soli, di famiglie e singole persone in difficoltà nell'accesso alla casa e ad alcuni servizi primari, di uomini che hanno perso con il lavoro anche le relazioni e sono esposti a inevitabili fragilità, di donne colpite dalla violenza, di migranti in cerca di dignità e riconoscimento sociale, di giovani e meno giovani presi nella rete del gioco d'azzardo. Situazioni non sempre note, che sfuggono anche alla presa in carico dei servizi pubblici e del privato sociale.

Lavorare in rete per affrontare le sfide presenti

Quel bene possibile che si colloca sempre davanti a noi come meta da

raggiungere esige a maggior ragione di lavorare in rete, affiancando l'insostituibile opera dell'associazionismo laico e credente alle Istituzioni preposte. Il senso di responsabilità di ciascuno nel proprio ruolo e la valorizzazione di ogni componente del tessuto sociale si rivelano infatti indispensabili nell'affrontare le sfide presenti.

Invocando San Bassiano le guardiamo con realismo, consapevoli che le esperienze rivelatrici di bene non mancano.

La capacità delle persone di riconoscerlo e di esserne inesorabilmente attratte non si può spegnere. Tanti sono gli esempi rintracciabili nella vita quotidiana, che toccano in profondità chi ne è partecipe e plasmano poco alla volta il volto di una comunità solidale, attenta e coesa, ispirata dall'esempio del Patrono.

Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2019

Il presente testo riporta quei punti della relazione del vicario giudiziale ai vescovi lombardi circa l'attività del tribunale regionale che sembrano di maggiore interesse dal punto di vista dei sacerdoti (ad esempio parroci o vicari parrocchiali) impegnati nella attività pastorale più a diretto contatto con le comunità locali.

Va anzitutto ricordato che i vescovi delle diocesi lombarde hanno a suo tempo fatto la scelta di avvalersi di una realtà unica per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale. Si tratta di una scelta – salvo il pieno diritto di ciascuno di organizzarsi diversamente – che a mio giudizio corrisponde: a) sia a una logica di ottimizzazione delle (non molte) risorse disponibili, peraltro praticata o auspicata per molte altre realtà anche ecclesiali; b) sia soprattutto a una logica di comunione ecclesiale, che tiene conto del fatto che non tutte le diocesi lombarde sarebbero in grado di assicurare un servizio di amministrazione della giustizia canonica che almeno equivalga dal punto di vista della funzionalità a quello offerto dal tribunale unico, pur con tutti i limiti che anche il tribunale regionale può avere.

1. Il rinnovo degli incarichi quinquennali relativi al tribunale

Molto opportunamente gli incarichi che concernono le mansioni più

specificamente rivolte al merito delle cause sono previsti come da conferirsi ad tempus. L'opportunità di ciò sta nel fatto che tale modalità dà la possibilità sia di evitare che si creino delle situazioni di eccessivo prolungamento nella occupazione di un ufficio; sia di provvedere con maggiore agilità a quei cambiamenti che si rendessero opportuni (ad esempio per anzianità o malattia) ma senza la necessità di interventi urgenti.

La composizione del tribunale regionale risulta inferiore come numero rispetto a quella del precedente quinquennio. Tuttavia, la pratica scomparsa delle cause di secondo grado (circa la quale si farà qualche accenno più avanti) fa sì che la diminuzione numerica degli addetti non inciderà negativamente sulla operatività del tribunale. Ecco quindi la composizione per il quinquennio 2019-2023:

Vicario giudiziale

mons. dott. Paolo Giuseppe Bianchi	diocesi di Milano
------------------------------------	-------------------

Vicari giudiziali aggiunti

mons. dott. Gabriele Bernardelli	diocesi di Lodi
mons. dott. Claudio Giacobbi	diocesi di Mantova

Giudici

mons. dott. Marco Alba	diocesi di Brescia
sac. dott. Sergio Bertoni	diocesi di Lodi
dott. Elena Lucia Bolchi	diocesi di Milano
sac. prof. Massimo Calvi	diocesi di Cremona
dott. Angelo Chierichetti	diocesi di Milano
padre dott. Alvaro Conti	Cappuccino
sac. dott. Paolo Lobciati	diocesi di Vigevano
sac. dott. Fabio Marini	diocesi di Brescia
sac. dott. Daniele Mombelli	diocesi di Brescia
mons. dott. Marino Mosconi	diocesi di Milano
sac. dott. Giuliano Nava	diocesi di Ancona-Osimo
sac. dott. Marco Nogara	diocesi di Como
sac. dott. Diego Pirovano	diocesi di Milano

sac. dott. Bassiano Uggé
mons. dott. Desiderio Vajani
mons. dott. Eugenio Giacomo Zanetti

diocesi di Lodi
diocesi di Milano
diocesi di Bergamo

Uditori

dott. Zuzana Dufincová
dott. Paola Vitali

diocesi di Pavia
diocesi di Milano

Promotore di giustizia

sac. dott. Gianluca Marchetti

diocesi di Bergamo

Difensori del vincolo

mons. Piergiuseppe Coita
sac. dott. Gianluca Marchetti
dott. Carmen Zubillaga Abascal

diocesi di Cremona
diocesi di Bergamo
diocesi di Crema

Patroni stabili

avvocato Donatella Saroglia
avvocato Eliza Szpak

diocesi di Milano
diocesi di Bergamo.

2. L'attività del tribunale nel 2018

2.1. ***La pendenza delle cause*** appare ridotta (complessivamente 46 cause in meno) a seguito del fatto che il tribunale ha più tempo di dedicarsi alle cause di primo grado anche se, come osservato in altre occasioni, non c'è un rapporto numerico diretto fra le minori cause di secondo grado da trattare (in circa il 75-80% dei casi confermate per decreto, quindi senza istruttoria e fase di discussione fra le parti) e la possibilità di deciderne un numero equivalente in primo grado. Ciò in quanto le cause di primo grado (anche quelle trattate con la forma breve) richiedono invece una istruttoria e una fase di discussione fra le parti. Ecco comunque il dato relativo alla pendenza delle cause, confrontando l'inizio e la fine del 2018:

<i>Cause pendenti al 1° gennaio 2018</i>	<i>Cause pendenti al 1° gennaio 2019</i>
Prima istanza: 224 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2015 42 cause iniziate nell'anno 2016 181 cause iniziate nell'anno 2017	Prima istanza: 184 cause, delle quali: 41 cause iniziate nell'anno 2017 143 cause iniziate nell'anno 2018
Seconda istanza: 15 cause, delle quali: 1 causa iniziata nell'anno 2016 14 cause iniziate nell'anno 2017	Seconda istanza: 9 cause, delle quali: 3 cause iniziate nell'anno 2017 6 cause iniziate nell'anno 2018

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2010-2019

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1^ istanza	305	281	252	226	225	205	189	224	224	184
2^ istanza	173	165	147	118	92	143	84	20	15	9
	478	446	399	344	317	348	273	244	239	193

2.2. Quanto alle **cause introdotte** nel corso dell'anno, si deve registrare una loro diminuzione, sia in primo sia in secondo grado: complessivamente 25 cause in meno.

In primo grado sono entrate 175 cause, mentre in secondo grado 7 cause, 4 affermative appellate e 3 negative appellate.

Ecco in dettaglio i dati:

Prima istanza: 175 cause.

Diocesi di provenienza:

Milano	92	Lodi	5
Bergamo	24	Mantova	7
Brescia	24	Pavia	5
Como	6	Vigevano	5
Cremona	5	Crema	2

Seconda istanza: 7 cause:

3 Tribunale Piemontese	(1 affermativa + 2 negative)
4 Tribunale Triveneto	(3 affermative + 1 negativa)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2009-2018

anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1^ istanza	209	185	174	153	161	149	157	197	191	175
2^ istanza	331	281	283	247	201	251	196	21	16	7
	540	466	457	400	362	400	353	218	207	182

In merito alle cause di primo grado, fare delle considerazioni quanto al loro numero appare piuttosto aleatorio: sia in quanto la differenza numerica è piuttosto esigua (16 cause in meno); sia perché i motivi che potrebbero essere ipotizzati (minor numero di matrimoni, minore interesse per soluzioni di foro esterno anche fra i praticanti, ulteriore secolarizzazione e privatizzazione della realtà matrimoniale per chi non condivide la visione cristiana e/o riconosce una importante dimensione anche pubblica all'istituto matrimoniale) sono appunto delle ipotesi di carattere generale e di taglio sociologico.

Resta piuttosto chiaro invece che la causa di nullità è un rimedio attuato in casi numericamente ridotti (in rapporto alle separazioni e ai divorzi); ed in parte è anche comprensibile che sia così, in quanto c'è una notevole differenza (concettuale ma anche esistenziale) fra un matrimonio originariamente nullo e uno che invece ha conseguito un esito sfavorevole pur non essendo radicalmente viziato nelle sue premesse, che magari al momento del patto nuziale erano anzi sufficienti se non anche buone.

Quanto alle cause di secondo grado, colpisce la quasi scomparsa del giudizio di appello: i numeri degli ultimi tre anni danno un riscontro molto chiaro. Se si tiene conto che, in precedenza, presso il tribunale Lombardo, circa il 20-25% delle cause era sottoposto a un riesame più accurato in secondo grado di giudizio, la riduzione numerica delle cause di appello colpisce. Era troppo severo il nostro tribunale? La qualità delle decisioni di primo grado si è di colpo innalzata? I difensori del vincolo sono troppo deboli nello svolgere il loro compito? Se le parti private hanno entrambe interesse alla sentenza di nullità, si accontentano di decisioni anche meno convincenti quanto al merito e quanto alle loro motivazioni? Sono tutte ipotesi e se ne potrebbero formulare altre o anche combinare più di una di esse.

Come ogni scelta storica, anche l'abolizione della necessità di una dop-

pia sentenza conforme per l'esecutività di una sentenza di nullità matrimoniale emessa in ogni grado di giudizio (ad esempio il terzo, magari dopo due precedenti decisioni negative) ha i suoi pro e i suoi contra, anche condizionati dalla sensibilità del momento storico. L'aspetto favorevole è quello di un guadagno quanto ai tempi di conseguimento di una sentenza esecutiva (soprattutto per quei paesi – non la maggior parte dell'Italia – dove il secondo grado di giudizio richiedeva effettivamente dei tempi poco accettabili); gli aspetti potenzialmente problematici sono quello della rinuncia a una maggiore sicurezza in una materia così importante e quello di porre una condizione di fatto che potrebbe concorrere alla creazione di giurisprudenze molto localizzate e difformi fra loro (quindi con un trattamento molto diverso fra i fedeli), venendo meno uno strumento (intrinseco alla dinamica processuale) idoneo ad assicurare una unitarietà e una ragionevole omogeneità della giurisprudenza canonica, pur nel rispetto delle individualità e della collocazione storico-culturale di ogni singolo caso.

2.3. Quanto all'*esito dal punto di vista numerico* delle cause ultimate, il dato è il seguente:

Prima istanza: 214 cause terminate

Seconda istanza: 13 cause terminate

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2009-2018

anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1^ istanza	186	209	203	179	162	169	173	162	191	214
2^ istanza	328	289	301	276	227	200	255	83	21	13
	514	498	504	455	389	369	428	245	212	227

Sono dunque state ultimate quindici cause in più rispetto all'anno precedente, per la qual cosa devono essere ringraziati i vicari aggiunti (presidi dei collegi), i giudici, i difensori del vincolo e le collaboratrici della cancelleria: ciascuno di essi contribuisce nel suo ruolo al condurre le cause a decisione nel minor tempo possibile.

2.4. Quanto invece all'*esito delle cause dal punto di vista del merito*, abbiamo i seguenti risultati:

Prima istanza: su 214 cause terminate:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	171
	(di cui 3 processi brevi)
Negative (riaffermanti la validità del matrimonio)	39
Rinunciate	2
Archiviata per la morte di una parte	1
Passata a de rato	1

Seconda istanza: su 13 cause terminate:

2 decreti di conferma della sentenza di primo grado (una dal Tribunale Piemontese e una dal Tribunale Triveneto)

6 sentenze affermative

4 sentenze negative

1 causa archiviata per inattività processuale

2.5. Quanto poi ai *motivi di nullità addotti*, si possono esaminare i dati contenuti nella seguente tabella.

	sentenze in primo grado		conferma
			in secondo grado
	affermative	negative	
Incapacità psichica	88	41	2
Simulazione totale	0	6	0
Esclusione della indissolubilità	41	35	0
Esclusione della prole	48	13	0
Esclusione della fedeltà	8	7	0
Esclusione del bene dei coniugi	0	2	0
Errore doloso	6	2	0
Costrizione e timore	0	4	0
Impotenza copulativa	1	0	0
Errore su una qualità personale	0	1	0
Esclusione della dignità sacramentale	0	3	0

Nelle sentenze di seconda istanza, dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	3	1
Esclusione della indissolubilità	2	2
Esclusione della prole	0	1
Esclusione della fedeltà	2	1

In merito a tali esiti non si può che confermare l'evoluzione della considerazione della giurisprudenza canonica quanto ai possibili motivi di nullità del matrimonio. Si è passati dai difetti nella applicazione della forma canonica e dagli impedimenti dirimenti – un tempo prevalenti e ora in pratica scomparsi (c'è una sola causa decisa per un impedimento dirimente, quella per impotenza copulativa) – all'attenzione data ai difetti e vizi intrinseci del consenso: vuoi per mancanza di maturità umana e psicologica, vuoi per mancanza di libertà nella scelta (per dinamiche interiori o per condizionamenti esterni), vuoi per la presenza di intenzioni non congruenti con aspetti essenziali della concezione che del matrimonio ha la Chiesa. Tale evoluzione a mio giudizio mette in luce come l'attività dei tribunali colga a fondo gli aspetti soggettivi e di coscienza delle persone, diversamente da quanto talvolta si sente affermare da parte di coloro che non conoscono dall'interno l'attività dei tribunali della Chiesa.

2.6. Quanto infine ai **processi brevi**, nel corso dell'anno ne sono stati richiesti cinque, tutti di provenienza dalla diocesi di Milano: ne sono stati ammessi due, già ultimati con sentenza affermativa: la causa 43/2018: libello 14 marzo e sentenza 15 giugno; e la causa 102/2018: libello 13 luglio e sentenza 19 novembre.

Quanto ai tre non ammessi, due di essi erano delle domande per così dire fai da te, ossia proposte dalle persone interessate senza la mediazione di alcun esperto. Basti pensare che, per una di esse, si sarebbe dovuto procedere, oltre che alla effettuazione di una perizia, al ricorso alla prova delegata (per l'interrogatorio dei testi proposti) presso cinque tribunali diversi, due al Nord Italia, uno al Centro e due al Sud: tutti elementi che contrastano con la logica del processo breve, che richiede una evidenza della nullità fin dall'origine e l'effettuazione di una istruttoria non complessa (come un prova complessa è invece una perizia) e di immediata attuazione (come non è immediata la rogatoria, ancor più se da effettuarsi presso cinque diversi tribunali).

3. L'attività dei Patroni stabili

In merito a tali figure, non posso che ribadire come l'attività di tali avvocati sia stata encomiabile, offrendo ai fedeli un servizio gratuito ma contemporaneamente di alta qualità professionale. È difficile dall'esterno rendersi conto della quantità di lavoro di questi professionisti, che meritano un grande riconoscimento e considerazione, anche per l'attenzione e la vicinanza paziente che esercitano nei confronti dei fedeli. Complessivamente i colloqui da loro svolti sono stati 912 dei quali 111 iniziali di una nuova consulenza. Le cause complessivamente introdotte sono state invece 35.

Quanto ai titolari dell'ufficio, lasciano a fine 2018 tale funzione l'avvocato Giovanna Astolfi e l'avvocato Elena Lucia Bolchi, la quale ultima assume il ruolo di giudice. Affianca invece l'avvocato Donatella Saroglia, che prosegue in questo delicato compito, l'avvocato Eliza Szpak, alla quale si rivolge un cordiale benvenuto e un augurio di buon lavoro.

Naturalmente, dicendo ciò nulla intendo togliere alla professionalità e alla diligenza degli avvocati di fiducia, che ringrazio pure per il loro lavoro. Nel complesso la situazione lombarda può dirsi nella sostanza positiva, anche se il tribunale è sempre attento a svolgere una adeguata vigilanza e a segnalare al Moderatore eventuali vicende che meritino di essere approfondite ed eventualmente sanzionate dal punto di vista disciplinare.

4. Altre attività del tribunale regionale

4.1. Credo utile fare riferimento a un dato che conferma come il tribunale dei vescovi lombardi sia apprezzato anche in altre parti del mondo. Alla trentina di persone provenienti da più di venti nazioni diverse dall'Italia che sono state ospitate come tirocinanti in questi anni, si è aggiunta nel 2018 la dottoranda Katherine Beall, presentata dal Vicario giudiziale della diocesi di Denver, nel Colorado.

Per il prossimo anno si è già prenotata una dottoranda e docente aggregata di diritto matrimoniale canonico (alla Pontifica Università della Santa Croce): la spagnola dott. Inés Lloréns, già abilitata come avvocato civile; nonché si sta vagliando una possibile candidatura di una tirocinante da un Paese dell'Est Europa.

4.2. In aiuto ad altri tribunali e su loro richiesta – come previsto dal can. 1418, ma anche come ribadito nella normativa promulgata da Papa Francesco nel 2015 (cf l'articolo 7 § 2 della *Ratio procedendi* acclusa al mp *Mitis Iudex Dominus Iesus*) – si sono eseguiti 57 incarichi rogatoriali. In particolare, oltre alla notifica di atti, il tribunale ha ricevuto l'incarico di ascoltare 16 parti in causa e 46 testimoni. La maggior parte delle richieste è prevenuta dall'Italia, ma non sono mancate richieste da Barcellona, Bratislava, Lima, Madrid, Phoenix e Quito.

Nella sessione della Conferenza Episcopale Lombarda del 9 gennaio 2019, i vescovi hanno affrontato anche altre questioni in merito all'attività del tribunale regionale: la tutela della riservatezza circa i dati trattati nelle cause; l'amministrazione del tribunale, l'approvazione del bilancio consuntivo del 2018, nonché l'esame del preventivo di spesa per il 2019; il lavoro di revisione del regolamento interno del tribunale. Si tratta di temi più tecnici, riferire dei quali esula dagli scopi della presente comunicazione.

Paolo Bianchi
vicario giudiziale



**CONSULTORIO
AUTORIZZATO**

LODI
Via Biancardi, 23
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente
il Matrimonio dal punto di vista informativo,
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE

CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

Orari e giorni di apertura: dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

La Curia rimane chiusa:

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili e 2 novembre
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- la vigilia di Natale

Segreteria Vescovile

0371- 948.190/ 948.102 (fax)

Telefoni Uffici di Curia:

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Museo diocesano di Arte sacra	0371- 948.165
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.140
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168

